ANNO XXX (Nuova serie) N. 37

Venerdì 17 Novembre 1989

Sig.na
MONCADA SALVINA
Via XI Maggio 35
91025 MARSALA

TRAPANI NUOVA

SETTIMANALE DI POLITICA – ATTUALITÀ – CULTURA – SPORT

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 2° - (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

ISSN 00411779 - UNA COPIA £. 700

TAXE PERCUE
TASSA RISCOSSA
TRAPANI - ITALIA

Palesi e gravi dissensi in seno al gruppo consiliare ericino dc

Il neo-sindaco Poma costretto a non proporre la nuova Giunta

Pessimo esordio per la maggioranza guidata dal "nuovo" Sindaco di Erice, il democristiano dr. Vito Poma, che martedì sera avrebbe finalmente dovuto dare alla città la Giunta, che non esite (politicamente) da tre mesi.

La seduta del Consiglio Comunale si è infatti aperta con una dichiarazione dello stesso primo cittadino che comunicava di non essere in grado di proporre i nomi dei sei assessori a causa della posizione assunta dai consiglieri della DC che "fanno capo" a Canino, che avevano contestato le designazioni assessoriali fatte dal Gruppo della DC. In sostanza i cinque consiglieri caniniani, non avendo vista appagata la loro richiesta di 2 presenze assessoriali, avevano preannunciato il loro voto contrario alla Giunta e al programma che sarebbero stati proposti dal Sindaco Poma.

Il dibattito che ne è seguito ha messo a nudo i forti contrasti di potere esistenti all'interno del partito di maggioranza relativa, ancora una volta incapace di contemperare le comprensibili esigenze "interne", con le ancora più comprensibili attese di una cittadinanza stanca di assistere, sulla propria pelle, al perpetuarsi e al perpetrarsi delle logiche puramente e semplicemente spartitorie all'interno di alcuni partiti.

Da canto loro PSI e PRI, che erano pronti a votare programma e Giunta, non hanno potuto far altro che richiedere un immediato chiarimento politico.

Chiarimento che, è prevedibile, ci sarà. E permetterà al Sindaco Poma e alla sua giunta, così come a qualunque altro Sindaco e a qualunque altra giunta, di "amministrare", cioè di tirare a campare.

Accade però questo. Che mentre nel Consiglio Comunale di Erice si è anche assistito a lezioni sul concetto di democrazia, sotto il profilo del rispetto che sarebbe dovuto all'interno dei vari gruppi alle posizioni "maggioritarie", la gente ha il diritto di chiedersi se la democrazia sia per caso e per forza questo inverecondo spettacolo, frequentemente rappresentato qui e in altri luoghi, e non invece il potere delegato dai cittadini ad alcuni di loro, possibilmente i migliori, perché vengano affrontati e risolti, possibilmente con onestà, i problemi di tutti.

È, ahinoi, una domanda retorica?

Nel comune capoluogo

Verifica programmatica o crisi politica?

Lunedì scorso il Partito Socialista, al termine della riunione del proprio esecutivo comunale, ha ufficializzato la richiesta di verifica programmatica al Comune di Trapani.

Torna quindi a surriscaldarsi l'atmosfera politica a Palazzo d'Alì ed il vento che spira all'interno della maggioranza tripartitica DC-PSI-PRI è anticipatore della bufera che molto probabilmente segnerà il destino della giunta "Augugliaro-ter". In atto all'interno del partito del garofano in molti si adoperano per favorire, in vista delle elezioni amministrative di primavera, un ritorno all'opposizione. Gli stessi maggiorenti del PSI non smentiscono questo stato di cose, ammettendo, anzi, che questa tentazione giorno dopo giorno si fa sempre più forte. Ai socialisti sfugge però che una crisi politica in questo momento significa solo dare una mano alla democrazia cristiana a tirarsi fuori dai suoi problemi di corrente e significa, inoltre, incrinare il rapporto con il partito dell'edera.

Con molta probabilità la decisione presa in casa socialista è pure da collegarsi al commissariamento dei concorsi pubblici, disposto dal Presidente della Regione e dall'Assessore Regionale agli Enti Locali, che di fatto ha espropriato il Consiglio Comunale dei propri poteri.

A tal proposito dobbiamo registrare una dichiarazione che l'On. Canino ha rilasciato alla stampa qualche giorno addietro, in replica alle polemiche di cui era stato fatto oggetto.

In buona sostanza il parlamentare regionale ha tenuto a sottolineare che "l'assessore regionale ha l'obbligo d'intervenire in via sostitutiva, qual'ora palesi inadempienze delle amministrazioni locali impediscano il celere svolgimento dei concorsi pubblici, contravvenendo di fatto allo spirito della legge regionale n. 2/88.

Così come – **ha continuato Canino** – l'obbligo d'intervenire sussiste allorquando le commissioni esaminatrici non riescano ad esaurire i propri compiti nell'arco di sei mesi".

Indubbiamente le affermazioni di Canino non fanno una grinza! Ma è pur vero che il quotidiano che riportava la dichiarazione dell'Assessore agli Enti Locali, nella stessa edizione dava notizia di alcuni concorsi banditi dal Comune di Palermo da parecchi anni, 10 a quanto si è letto, che in questi stessi giorni, con l'avvenuta sostituzione di alcuni commissari d'esame da parte dello stesso Consiglio Comunale, sono stati, come si suol dire, sbloccati.

Intanto a Palazzo D'Alì si sono insediati due nuovi commissari "ad acta", uno per il PRG e l'altro per gestire i finanziamenti regionali per le politiche sociali. E l'Augugliaro-ter resta a guardare!

RINO GIACALONE

Il nuovo processo: soddisfacimento di verità o di pace sociale ?

L'entrata in vigore del nuovo Codice di Procedura Penale, senza dubbio, ha rivoluzionato totalmente i "sacri riti del processo", e con essi l'accertamento della verità fine ultimo cui dovrebbe tendere l'azione conoscitiva dell'uomo.

Ed è proprio sul terreno della verità processuale che il nuovo codice rompe colla tradizione giuridica dominante.

Le nuove forme di qualche procedimento, invero in taluni casi già introdotte da leggi speciali, la struttura paritaria tra le parti processuali, il ruolo di pura mediazione del giudice tra le due opposte parti che tendono ad un accordo, il cosidetto patteggiamento, per intenderci, ci obbligano, infatti, a ritenere che fine ultimo del processo non sia l'accertamento della "Verità", ma il raggiungimento di un accordo tra le parti che tenda alla "Pace sociale".

Fine ultimo della "sapienza e dei sacri riti del diritto" non è più, dunque, ciò verso cui gli uomini hanno sempre spinto la loro azione, ma il raggiungimento di una situazione di "Pace sociale". "Sulla Verità", contrastata, di difficile accertamento, spesso "amara", prevale la "mezza verità" del compromesso, dell'accordo, che elimina lo scontro sociale, mette sullo stesso piano l'accusa, esercitata dallo Stato attraverso gli organi del p.m., e l'imputato.

La nuova struttura, d'altronde, non fa altro che riflettere la logica cui è informata una società sempre più pragmatica.

L'accordo tra le parti sociali, le coalizioni di Governo patteggiate, che spesso svuotano di significato organi, un tempo realmente rappresentativi, è tipico di una società nella quale il contratto prevale sulla legge, in senso filosofico, si intende, in cui il diritto dei privati, non il diritto privato, prevale sul diritto pubblico.

Se da cittadini democratici dobbiamo salutare con entusiasmo questo ulteriore passo sul cammino della civiltà del nostro popolo, lo stesso non può dirsi se il nostro angolo di visuale è quello del pensatore utopico. Il compromesso è la prova del fallimento dell'uomo sul cammino della conoscenza, ma al tempo stesso è la prova della sua estrema capacità di adattamento.

Ad uscire sconfitta da questa riforma è dunque la Giustizia? L'interrogativo, senza dubbio, si presta alle più svariate risposte; è comunque da ritenere che se intendiamo l'esercizio della funzione giurisdizionale come pienamente demandato agli organi dello Stato, come in effetti è, o dovrebbe essere, essa risulta pienamente soddisfatta con questa nuova logica processuale.

Lo Stato, infatti, per riaffermare un principio caro ai pensatori contrattualisti, non è altro che un accordo tra tante parti, i cittadini, appunto, i quali in tal modo delegano una struttura centrale a gestire i propri interessi, e quindi anche a gestire l'interesse supremo al soddisfacimento dell'esigenza di Giustizia.

La logica autoritaria dell'imposizione statale è superata, ed è forse iniziato, finalmente, l'Illuminismo?

LUCIANO DI VIA

Per iniziativa del Segretario dell'Unione Comunale del Pri di Trapani

Petizione cittadina al sindaco Augugliaro per ripristinare il transito nella via Felice

Centinaia di cittadini protestano per l'intervento di chiusura al traffico del tratto della via Felice che consente lo sbocco al traffico automobilistico fra la via Palermo e la via Canale Scalabrino, con notevole danno anche al libero svolgimento delle attività economiche che si svolgono nell'area circostante. Il geom. Leonardo Lo Sciuto, segretario dell'Unione Comunale del PRI, ha responsabilmente raccolto tale protesta che si esprime nell'esposto al Sindaco Augugliaro che di seguito integralmente pubblichiamo:

I sottoscritti cittadini hanno di recente constatato che trovasi in fase di allestimento la palestra annessa alla nuova scuola media "Nunzio Nasi", che lo spazio antistante dal lato est è stato recintato, segno evidente che si intende destinarlo a servizio della predetta struttura, chiudendo per sempre il naturale prolungamento della via C. Felice.

I sottoscritti, CONSIDERATO il disagio giornaliero al quale che sono sottoposti gli automobilisti provenienti dalla Via Palermo o dalla Via S. F.sco di Paola, per raggiungere la Via Ten. Alberti, ove sono allocati gli uffici del C.A.U., o la Via Salemi od il nuovo Rione Fontanelle;

CONSIDERATO che attualmente si è costretti a transitare per strette viuzze, come la Via Alberto Mario e la Via Sanagia, per immettersi nella Via Canale Scalabrino con grave pericolo per i pedoni e per le attività artigianali in loco esistenti;

CONSIDERATO che il tutto potrebbe risolversi agevolmente con il naturale prolungamento della Via C. Felice al fine di sfociare nelle Via Canale Scalabrino;

CHIEDONO l'immediato suo intervento affinchè disponga che venga ripristinato l'ultimo tratto di via C. Felice, per il ricongiungimento con la via Canale Scalabrino.

Apprendiamo intanto che l'assessore ai Lavori Pubblici Valenti ha già sensibilizzato progettisti ed ufficio tecnico del Comune a venire incontro alle esigenze rappresentate dai cittadini.

ENEL
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
ZONA DI TRAPANI

COMUNICATO AGLI UTENTI

Domenica 19/11/89 dalle ore 7.30 alle ore 13.30 circa, per lavori di manutenzione agli impianti, sarà interrotta l'erogazione dell'energia elettrica a tutte le utenze ricadenti nel centro cittadino di Custonaci e nelle frazioni di Assieni, Sperone e Sciavania.

Bocciato Rino Nicolosi dalla maggioranza (Dc-Psi)

I gruppi politici di opposizione hanno eletto Natoli Presidente

Non è stato un risultato a sorpresa quello che martedì sera per qualche ora, ha portato il capogruppo del PRI all'A.R.S. Salvatore Natoli a sedere sulla poltrona di Presidente del Governo Regionale.

I sette franchi tiratori della riproposta maggioranza (si fa per dire) bipartita DC-PSI, hanno più che impallinato, trombato il candidato per eccellenza Rino Nicolosi, Presidente uscente.

A favore dell'esponente repubblicano hanno votato oltrecché il gruppo del partito dell'edera, i gruppi comunisti, liberali, socialdemocratici ed il verde Piro; successivamente, al momento del ballottaggio, a questi sino sono aggiunti anche i parlamentari missini, e per un solo voto Natoli è riuscito a spuntarla su Nicolosi.

È però subito apparso chiaro che la elezione di Natoli era già segnata, per la pregiudiziale immediatamente posta dal PCI nei confronti del Movimento Sociale che aveva autonomamente scelto di aderire al cartello di sinistra.

Infatti, dopo una serata ricca di febbrili consultazioni, il neo presidente responsabilmente ha rimesso il mandato, sapendo però di avere comunque assolto, nello spazio di poche ore, ad un compito importante ossia quello di richiamare ai propri doveri politici e sociali democristiani e socialisti.

La crisi non piomba infatti nel buio, ma si avvia a soluzione; DC e PSI hanno adesso l'obbligo politico e morale di percorrere la strada che porta all'allargamento del bicolore alle forze laiche.

Alternativa a questa soluzione rimane poi un governo cosidetto istituzionale, presieduto da Salvatore Lauricella, in attesa delle elezioni amministrative di primavera.

Ovviamente questa soluzione non è certo edificante per il partito di maggioranza relativa.

VINGI

Vorrei capire

Un male comune, un piccolo male che si verifica in ogni territorio comunale, va diffondendosi a macchia: la mancanza di manutenzione per cui le buche, oggi piccoli buchi sull'asfalto, col tempo e col traffico sono destinate a diventare voragini, pur sempre piccole e contenute.

Inutile provare ad immaginare la gioia degli automobilisti i quali ne misurano ad ogni passaggio le dimensioni stabilendo come evitarle: se prenderle in mezzo alle ruote senza incapparvi, oppure driblando a destra o a sinistra di esse a seconda del traffico.

Analogo problema l'hanno i motociclisti ed i pedoni, quando d'inverno le buche prossime al marciapiedi si allagano d'acqua, schizzandoli o inondandoli.

Vorrei capire se non sarebbe meglio provvedervi in tempo evitando così alla gente tanti piccoli e possibili fastidi, dando lavoro agli operai, rendendo più belle e meno disagevoli le nostre vie cittadine.

QUAERULUS

ENEL
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
ZONA DI TRAPANI

COMUNICATO AGLI UTENTI

Domenica 19/11/89 dalle ore 7.15 alle ore 13,30 circa, per lavori di manutenzione agli impianti, sarà interrotta l'erogazione dell'energia elettrica a tutte le utenze ubicate nelle sottoelencate vie e relative traverse dei Comuni di Trapani ed Erice Casa Santa.
Via Virgilio, Libica, Marino Torre, G.B. Fardella, Orlandini, Errante, Lungomare Dante Alighieri, Nausica, dei Mille, N. Bixio, N. Fabrizi, Rione Cappuccinelli, Rione S. Giuliano, C/da S. Cosimo e Damiano, Via Manzoni, S. F/sco di Paola, Firenze, Cofano. Assunta, Bari, A. Volta, Genuardi, Milo, Alcamo, Buseto, S. Vito, Cagliari e Marsala.

TITO COLLI
FIAT
IVECO
SUZUKI
carrelli elevatori OM
TRAPANI: Via Virgilio - Tel. 47333
MARSALA: Via Roma - Tel. 951504 - Via Sirtori - Tel. 999325

PROVINCIA REGIONALE TRAPANI

Assessorato Sviluppo Economico

Convegno su:
Ricerca e sperimentazione in Agricoltura

Sabato 18, ore 9
Istituto Agrario
"A. Damiani" - Marsala

Programmate dell'Azienda Provinciale Turismo di Trapani

Visite guidate alla Mostra "Ori e Argenti"

L'Azienda Provinciale Turismo di Trapani, che ha collaborato alla organizzazione della mostra "Ori e Argenti di Sicilia", ha svolto, fino al 31 ottobre, intensa attività di promozione e propaganda della mostra stessa, curandone anche le visite guidate, nel quadro dei servizi di assistenza turistica.

Con la proroga del periodo di apertura della mostra al 31 dicembre, che peraltro potrà essere ulteriormente prorogato al 30 Aprile 1990, l'assistenza per le visite guidate, curate da esperti che hanno collaborato allo studio di preparazione ed alla realizzazione della mostra, è stata assicurata a cura dell'A.P.T. con specifica programmazione.

In particolare le visite guidate si svolgono nelle giornate di sabato con inizio alle ore 16.00 – 16.30 – 17.00 – 17.30 – 18.00 e nelle giornate di domenica con inizio alle ore 9.00 – 9.30 – 10.00 – 10.30 – 11.00 – 11.30 – 12.00.

Visite giudate in altri giorni per i gruppi organizzati (scuole, gruppi di studio, associazioni culturali etc.) possono essere preventivamete richieste all'Azienda Via Vito Sorba, 15 – Villa Aula – Trapani – Tel. 0923/27077-27278 telefonando dalle ore 9.00 alle ore 13.00.

"Amici della musica"

Iniziata la stagione concertistica 1989/90

Lo scorso giovedì 9 Novembre si è aperta la STAGIONE CONCERTISTICA 1989-90 dell'Associazione amici della Musica. I concerti avranno luogo al Teatro Ariston ore 18.30 nelle giornate indicate nel seguente calendario programmatico:

Mercoledì 6 Dicembre: *Trio Tchaikowsk;* **Martedì 9 Gennaio:** *Quartetto d'archi di Venezia, Michele Carulli, clarinettista, Pietro Borgonovo, oboista;* **Mercoledì 24 gennaio:** *The Swingle Singers;* **Martedì 30 Gennaio:** *Alexander Kniazev, violoncellista, Ekaterina Voskresenskaya, pianista;* **Lunedì 5 Febbraio:** *Quartetto Amati;* **Martedì 13 febbraio:** *Helmut Zangerle, flautista, Cornelius Herrmann, violoncellista, Lea Pavarini, pianista;* **Giovedì 22 Febbraio:** *«Festa Spagnola» con il Carlos Bonell Ensemble e i suoi Danzatori ospiti;* **Mercoledì 7 Marzo:** *Living Arts of New York, «ESTHER»: una Meghillà – vaudeville;* **Lunedì 12 Marzo:** *Jorg Demus, pianista;* **Giovedì 29 Marzo:** *Lilia Zilberstein, pianista;* **Giovedì 5 Aprile:** *Coro di Stoccolma;* **Lunedì 7 Maggio:** *Akroma – Gruppo di percussionisti di Clermont-Ferrand.*

* * *

Lettere al Direttore

Camera di Commercio dalle parole ai fatti

Le piccole imprese commerciali della Provincia di Trapani si apprestano a sopportare per il 1990 un "diritto camerale" che subirà un ulteriore aggravio, unitamente alla lievitazione del costo delle certificazioni con cui la Camera di Commercio annualmente introita alcuni miliardi. Si tratta di un provento che quando fu reintrodotto agli inizi di questo decennio doveva venire finalizzato dalle Camere a programmi di incentivazione economica delle imprese e fra queste del settore commerciale, ma che al di là delle chiacchere e promesse della dirigenza, sono state regolarmente assorbite dalla spesa ordinaria o tesaurizzante seminando fra gli esercenti la netta sensazione che si tratta di uno dei tanti balzelli per il mantenimento degli enti inutili.

Peraltro altre Camere di Commercio italiane hanno avviato esperimenti di politiche di incentivazione, con il metodo del confronto non truccato con le organizzazioni professionali, con risultati lusinghieri, facendo funzionare le Consulte Economiche, svolgendo una effettiva funzione di osservatorio economico e di propulsore attivo del sistema economico locale, promuovendo talvolta la costituzione di infrastrutture di tipo settoriale.

È da almeno cinque anni che la Presidenza Camerale promette un intervento sul costo del denaro, lasciando circolare solo fumo; è da troppo tempo che si invoca una diversa programmazione delle risorse finanziarie dell'ente sul terreno di una effettiva finalizzazione

GIUSEPPE INGARDIA

(Segue in ultima)

Intensificato il rapporto Avis-studenti

Anche quest'anno un gruppo di studenti appartenenti alla Scuola Media Statale "G. Pagoto" si è presentato al Centro Trasfusionale A.V.I.S. per continuare quel rapporto di informazione alla donazione di sangue intrapreso anni fa.

A rinnovare questo atto di fede e di etica verso la donazione anonima, volontaria e periodica, è il Preside – dott. Luigi Coniglio – che assieme agli organi collegiali ha disposto per l'anno scolatico 1989-90 visite guidate al Centro Trasfusionale A.V.I.S.

Ad accompagnare questa volta gli allievi della III. E sono stati i Proff.ri Rosalia Gianporcaro e Maria Carmela Licenziato.

Durante la permanenza nella sede avisina, il Dott. Giovanni Pavia ha premesso una esposizione storica del volontariato e passato in rassegna i molteplici momenti dalla donazione alla utilizzazione del sangue raccolto.

La stessa pertecipazione degli allievi in alcune fasi operative del servizio, ha consentito successivamente di instaurare una intelligente discussione tale da far trarre agli operatori sanitari presenti la certezza di aver comunicato una valida informazione di educazione sanitaria di base, che opportunatamente alimentata potrebbe sortire in un domani un avviamento alla donazione.

A ricevere gli ospiti è stato il dott. Marco di Gaetano, Direttore del servizio trasfusionale A.V.I.S., che ha trasmesso ai giovani una adeguata carica di entusiamo e di civismo.

MODIGO

Le contraddizioni del nostro tempo

Occupati precari e disoccupati cronici

La stampa ha dato nei giorni scorsi largo spazio alla notizia riguardante lo sciopero proclamato dagli oltre mille giovani impegnati da circa un anno nei progetti di utilità, finanziati dall'art. 23 della legge finanziaria. I giovani, assunti dagli enti locali attraverso distinte cooperative di lavoro, hanno in buona sostanza chiesto il regolare inserimento nei ruoli organici della pubblica amministrazione.

Anche se è mancata la diretta sponsorizzazione delle sigle sindacali, siamo certi che l'agitazione è stata suggerita da alcuni sindacalisti che, per propri tornaconti, tentano malcelatamente di cavalcare la tigre del malcontento serpeggiante tra le giovani generazioni per la grave situazione occupazionale.

Lo abbiamo detto in altre occasioni, torniamo ora a ribadirlo, non crediamo che questo tipo d'iniziative agevolino la soluzione del dramma della disoccupazione nella nostra Provincia e nella Sicilia.

Il problema della mancanza di un posto di lavoro va continuamente ricordato alle forze politiche, al Parlamento ed al Governo (ben vengano le manifestazioni di sciopero), ma esso, per essere risolto, richiede innanzitutto chiarezza di posizione e, soprattutto, coerenza.

Se non ricordiamo male gli stessi giovani che hanno scioperato o meglio ancora gli stessi sindacalisti che si sono posti alle spalle dei manifestanti, erano gli stessi che nei passati anni scendevano in piazza per denunziare lo sconcio della legge 285 che ha consentito la occupazione senza raziocinio a discapito dell'enorme mole di disoccupati. Una protesta, quella di allora legittima, che ha costretto il Parlamento sia nazionale che regionale, a legiferare provvedimenti in grado di assicurare trasparenza e celerità nelle assunzioni, a modificare, sia pure di poco le stesse norme sul collocamento. Oggi i giovani compresi tra i 18 ed i 28 anni contraddicendosi cercano una scorciatoia per inserirsi nella Pubblica Amministrazione senza rendersi conto che in tal modo l'esercito dei disoccupati si divide facendo allontanare la soluzione del problema.

Niente di strano infatti, anche in vista della campagna elettorale di primavera, che qualche politico prenda al volo l'occasione per distrarre gli organi legiferanti dalla complessità del problema occupazione, suggerendo magari provvedimenti tampone.

Ci auguriamo che i giovani che hanno manifestato si rivedano, unendosi a coloro i quali chiedono occupazione per tutti e non solo per pochi.

Ci auguriamo che il potere politico sappia respingere qualsiasi tentazione di assistenzialismo e clientelismo.

Ma, soprattutto ci auguriamo che all'interno delle forze sindacali siano emarginati tutti coloro che strumentalizzano gli interessi dei lavoratori e dei disoccupati.

RINO GIACALONE

Da noi, alla Vacheron Constantin, l'uomo più importante è l'orologiaio.

Infatti tutti i nostri orologi dal più semplice al più prezioso o complicato sono sempre realizzati da tecnici orologiai.
Perchè solo un orologiaio, per perfezionati che siano gli strumenti e le tecniche che noi utilizziamo, possiede la maestria, la minuziosità e l'attenzione al particolare richieste per produrre un Vacheron Constantin.

VACHERON CONSTANTIN
Genève
Maître-Horloger, En l'Ile, depuis 1755

Esclusivista:
GIOIELLERIA
Mimì Giaramida
Corso V. Emanuele, 115
Tel. 28.224 PBX - TRAPANI
Fax 24.334

SUCCURSALE:
Via Savoia, 81 - Tel. 972451
S. VITO LO CAPO

Referenza 46009 – Automatico calendario, giorno e data con fasi di luna. Oro giallo 18 carati.
(Lo stesso modello senza fasi di luna referenza 46008)

Dott.ssa M.I. BONANNO CONTI
PRIMARIO PEDIATRIA OSPEDALE DI TRAPANI
Spec. in Clinica Pediatrica — Spec. in Malattie Infettive
NEONATOLOGIA
RICEVE A TRAPANI, VIA ROCCO SOLINA, 2 (ang. via Spalti)
Ore 11-13 e per appuntamento Tel. (0923) 24820

Dott. ANTONINO CANDELA
Specialista in CHIRURGIA APPARTATO DIGERENTE
Specialista in CHIRURGIA GENERALE
Primario servizio autonomo Endoscopia
Ospedale Sant'Antonio Abate - Trapani
ENDOSCOPIA DIGESTIVA DIAGNOSTICA E CHIRURGIA
Riceve a TRAPANI per appuntamento.
VIA CONTE AGOSTINO PEPOLI, 103 - TELEF. (0923) 20360

Dr. MARIO INGLESE
Spec. Malattie del Cuore
Spec. Medicina Interna
Spec. Malattie apparato digerente
Spec. Geriatria e Gerontologia
Elettrocardiografia Raggi X
Elettrocardiografia dinamica (Holter)
Fonocardiografia Cicloergometria
Ultrasonografia Doppler
Studio: TRAPANI - VIA BELLINI, 4 p.t. - Tel. (0923) 23460
Abitaz.: Villa Bellavista - Raganzili Tel. (0923) 62669

Dott. SALVATORE D'ANGELO
Primario di Immunologia dell'Ospedale di Melfi
Specialista: MALATTIE DEL SANGUE
RENE E RICAMBIO
MEDICINA DEL LAVORO
Consultazione per appuntamento: TEL. 0923/83380
VIA G. VERDI, 11 – VALDERICE

STUDIO RADIOLOGICO
Dr. GIUSEPPE PERRICONE snc
ESAMI ECOGRAFICI
Gabinetto: VIA G.B. FARDELLA, 108 - TRAPANI
TELEF. (0923) 22148
Riceve tutti i giorni, escluso il sabato
– dalle ore 8,30 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 18 –

Culla

Nuovo arrivo in casa di Maria Laura e Vito Franco, a Palermo. Ai due giovanotti Giovanni e Marco si è aggiunta ora una bella bambina, tanto attesa, alla quale è stato dato il nome di Sara.

Cari auguri a genitori e fratelli della piccola Sara, ed anche ai nonni, Maria e Franco Aragona e Sarina e Giovanni Franco.

A Sara gli auspici di un felice avvenire.

Cooperativa Editrice
TRAPANI NUOVA
con sede in TRAPANI
Via Nausica, 56 - Tel. 27819
Autorizzazione Tribunale di Trapani n. 147 del 30 novembre 1978
Direttore responsabile: NINO SCHIFANO
Fotocomposizione e stampa: Soc. Coop. a r. l. «NUOVA RADIO» litotipografia Trapani - Via Conte A. Pepoli, 54 - Tel. 23425
C/C Postale N. 12482915
Abbonamento annuo £. 25.000

Provincia Regionale di Trapani

ASSESSORATO ALLO SPORT TURISMO E SPETTACOLO

COMUNICATO

La Provincia Regionale di Trapani ha indetto per il periodo 20-26 Novembre 1989, il 9° Concorso Internazionale di Musica da Camera.

Le prove di selezione si svolgeranno nella Sala Consiliare della Provincia Regionale dal 20 al 24 Novembre.

La serata finale si svolgerà presso il Teatro Ariston in Trapani il 26 Novembre e comprenderà oltre alla premiazione dei primi cinque classificati (1° premio L. 9.000.000 oltre a n. 5 concerti organizzati in territorio nazionale dagli "Amici della Musica") l'esibizione dei medesimi.

L'Assessore
G. GENOVESE

Chio (Scio), Mare Egeo, culla di civiltà, e Sicilia Occidentale

di NAT SCAMMACCA

Certo si tratta di pura coincidenza – ma io credo nel destino – trovarmi qui a Chio (Scio) a parlarvi di un bravo medico, appartenente a una famiglia di medici che, a Drepane, pardon, Trapani, ha assistito generazioni di trapanesi portandoli dal grembo materno alla culla. Il nome di questo medico che ancor oggi continua nella tradizione di famiglia ed è primario di ostetrìcia all'Ospedale di Trapani, è Scio. Proprio come il nome di quest'isola: Chio o Scio.

È mio intento con questa premessa dimostrare il nesso mitico e storico tra l'Egeo, culla di civiltà, e la Sicilia occidentale. E ancora, sempre per lo stesso filo conduttore, voglio dirvi che il nostro vino migliore, a Trapani, è prodotto dalla ditta/famiglia Peraino, altro nome greco. E qui voglio citare il mito di Enopione, figlio di Arianna, che apprese, primo fra tutti, da suo padre, il dio Dionisio, l'arte di fare il vino, qui nell'isola di Chio, isola che Enopione ereditò da Radamonte, fratello di Minosse. E posso ancora parlarvi di altri parallellismi mitologici: Demetra insegnò per prima ai Siciliani a coltivare il grano. Frumento e vino, dunque, alimenti primari per popoli fratelli aventi la stessa fonte mitologica e protostorica nella culla del mare Egeo. Venite a Trapani a bere il nostro vino e a mangiare il nostro pane, venite fratelli, sulla montagna di Erice!

E di esempi, come quelli detti sopra, potrei citarne a centinaia facendo nomi di luoghi attorno alla montagna di Erice: Scopello, Napola, Dattilo, Bonagia, Argenteria, Paparella, Martogna, ecc...

Per molto tempo, storici e studiosi tedeschi e italiani si sono dati da fare per dare un'impronta italica anche alla gente della provincia di Trapani, nella Sicilia occidentale. Assolutamente sbagliato! Le razze del passato protostorico siciliano non sono state italiche o addirittura indoeuropee, ma spiccatamente mediterranee, come quelle che in un primo tempo si istallarono nel mondo neolitico egeo. (Vedi graffito con cinque lettere iberiche che si leggono su una oinochoe greca che si conserva nel Museo dei Benedettini di Catania; e reperti di stile ibero trovati recentememte nelle Isole Egadi, provincia di Trapani. Lo storico Ettore Pais parla di Bebrici Iberi (pag. 452) Pelasgi, in Italia. Vedi pure "Bebrici a Erice (Bute e Erix, figlio e nipote di Amico re dei Bebrici in Anatolia del Nord).

È mio intento ed è stato sempre mio interesse di studio e di ricerche, sostenere che la civiltà europea ha come base tutto il bacino del Mediterraneo, dal Mare Egeo alle coste dell'Africa del Nord; un popolo neolitico che stazionava nell'area del Caucaso sino alla costa atlantica dell'odierna Spagna e ancora più su. Popolo neolitico che, come si sa, aveva caratteristiche mediterranee: cranio dolicocefalo, statura media, faccia lunga, colorito bruno nel Sud (più chiaro al Nord), capigliatura ondulata e, a volte, crespa. I Colchi, secondo Erodoto, un popolo di origine egizia e che si trovo nel Nord-Est dell'Anatolia, avevano capelli neri e crespi. Il nesso tra loro e gli Egizi sta nel fatto che entrambi i popoli usavano la circoncisione; inoltre i Colchi e gli Egizi filavano il lino alla stessa maniera.

Nelle tombe scoperte in Europa risalenti ai 5.000 a.C. non si sono mai trovati crani brachicefali. I Brachicefali, (indice, per me, della presenza indo-europea) si presentano in Europa dopo il 5.000 a.C. e chiaramente intorno al 3.000 e più tardi anche nel Mediterraneo. Si sa, invece, che verso il 4.000 a.C. i Sumeri spingono alcuni popoli di razza mediterranea (o forse protocamita) fuori dal Caucaso, questi popoli, accalcandosi in un movimento che va da Ovest a Est e dando origine a migrazioni di Iberi, Bebrici, Egizi, Libi, Berberi su entrambe le coste del bacino del Mediterraneo, sconvolgono il mondo neolitico, ma allo stesso tempo, apportano mutamenti che sono il primo passo verso la civiltà egeo-egizia. Nel 3.000 a.C., invece, o per inondazioni o a causa di lotte intestine egizio-berbere, avvengono migrazioni di Libi, Berberi (vedi: Danai e i fondatori di Tebe venuti dalla Palestina) verso il Nord, cioè verso il Mare Egeo e la Grecia e, sicuramente, verso la Sicilia. Sostengo, perciò, che i popoli egizi, quelli dell'Egeo, di Creta, i Berberi, i Sicani di Sicilia e gli Iberi di Spagna sono tutti popoli affini; anche gli Albanesi (non medioevali, quelli cioè con linguaggio medioevale che riflette susseguenti sovrapposizioni di popoli, forse anche Illiri; più veritiera, ritengo invece, la documentazione di Albanesi stanziati nel Caucaso accanto agli Iberi anche nel periodo storico) e i popoli che si istallarono sul lato nord del Mediterraneo, nell'Italia del Sud hanno un'unica matrice nel popolo neolitico, mediterraneo. Lo stesso si può dire dei Liguri, dei Sardi e in parte degli Etruschi e della gente della Francia meridionale.

Il vasellame rinvenuto a Creta lascia supporre che emigranti Libi fossero giunti nell'isola verso il 4.000 a.C., suppongo trattasi di un riflesso degli sconvolgimenti accaduti nell'Anatolia dell'Est e nel Caucaso, dovuti alla pressione dei Sumeri. Avviene così una mescolanza di culture affini e di popoli che si scambiano esperienze acquisite in luoghi diversi, imparate e sviluppate in ambienti e condizioni diversi. Fino allora, nel Mediterraneo, non si ha nessuna traccia di popoli indoeuropei.

A questo punto, mi sembra giusto citare il più grande storico di tutti i tempi, a mio parere, infallibile a dispetto di molti storici moderni italiani che parlano di crepe nel suo ragionamento: Tucidide il quale nel VI libro, parlando della Sicilia occidentale e della provincia di Trapani in particolare, fa giungere a quest'Isola del Sole o Trinacria o Thrinacia come è scritto nell'Odissea, la gente di Troia che fugge davanti ai Micenei, agli Argivi, agli Achei. Essi vissero insieme ai Sicani, gente del luogo, continua Tucidide. E perché avrebbero potuto vivere insieme? La risposta è logica: perché erano popoli affini.

I Sicani, secondo la mitologia, ebbero un re che si chiamava Erice il cui padre era Bute e la cui madre era Licasta. Bute era l'argonauta figlio di re Amico della razza dei Bebrici, che, a sua volta, discendeva dai Teucri di Creta (non indo-europei), un popolo situato a pochi chilometri da Troia. Di conseguenza, dato che nell'angolo Nord-Ovest dell'Anatolia erano stati vicini, potevano vivere insieme in Sicilia. Riguardo i primi popoli della Sicilia, Tucidide mette insieme non solo Sicani e Troiani, ma anche i favolosi Ciclopi, Lestrigoni e Giganti. Vicino a questi fa arrivare, alleati/ non alleati, una gente ellenica: i Focesi, un popolo ionico (formato da una mescolanza di indigeni mediterranei a Greci) che proviene non molto lontano da Chio; gente che viveva a Sud di Troia, tra Troia e Chio. Sempre secondo Tucidide, questi Focesi scappano per mare e, a causa della furia dei venti, vengono spinti sulla costa dell'Africa dove abitavano i Mangiatori di Loto) per risalire, poi, fino a Drepane (Trapani); a quella falce che sta sotto la montagna di Erice. Così, in questa zona si uniscono tre popoli: Focesi di razza ellenica-miceneaionica-eolica, Troiani (popolo affine ai Greci almeno per lingua) e Sicani (Giganti-Lestrigoni-Ciclopi), un popolo che usava abitare sulle cime dei monti. C'è da aggiungere che un altro scrittore-poeta, importante, ma poco affidabile per cronologia, Virgilio Marone, fa arrivare, pure a Trapani, Enea, seguendo gli itinerari dei Focesi e quelli descritti nell'Odissea. Così Trapani diventa il luogo della Sicilia occidentale più affollato di popoli mediterranei, diversi e affini, con eroi di ogni specie.

Chi conosce la discendenza di Minosse sa che il padre di questi era Licasto; si noti la somiglianza tra il nome della madre di Erice, Licasta, e quello del padre di Minosse. Questa coincidenza avverte lo studioso che esiste una grande affinità di linguaggio e di cultura tra la civiltà egea e quella della Sicilia occidentale.

Tutti gli storici italici considerano pura fantasia il mito di Minosse e di Dedalo venuti nella Sicilia occidentale, l'uno inseguendo l'altro; mettono in dubbio persino l'esistenza di Cocalos, re di Sicilia, che ospitò Minosse, sebbene non possono far scomparire le tracce della capitale-fortezza di Cocalos: Camico. È interessante notare che secondo il mito, Minosse viene affogato dalle due figlie di Cocalos (ci sono coloro in Sicilia che sostengono che la parola "cretino" = sciocco possa significare proprio uno proveniente da Creta che si fa mettere nel sacco).

Dopo che Terone, tiranno di Agrigento, sconfigge con l'aiuto dei Siciliani e di Gelone, tiranno di Siracusa, l'esercito dei Cartaginesi forte di oltre trecentomila soldati, nell'anno 480 (si sostiene che nello stesso anno in Grecia viene sconfitto l'esercito persiano), ripopola Eraclea Minoa e tanto è l'interesse per questa città (lo scrive lo storico Diodoro Siculo) che va a scoprire un Heroon, tempietto dedicato alla dea Afrodite con sotto la tomba contenente le ossa di Minosse. La storia continua descrivendo la generosità di Terone che invia a Creta le ossa di Minosse dove vengono tumulate. Nel secolo scorso, a Creta, l'archeologo inglese Evans scopre un Heroon che risponde esattamente alla descrizione dell'Heroon scoperto da Terone a Eraclea Minoa. Si arriva alla conclusione che l'Heroon di Creta sia la perfetta replica di quello, a sua volta, esistente una volta in Sicilia. Questo fatto avalla il presupposto della presenza storica e non più solo mitica di Minosse in Sicilia. Un caso simile, ma dopo molti secoli, avviene nel 181 a.C. quando i Romani, nel razziare la Sicilia, portano via da Erice il Trono e la statua di Afrodite, ricostruendo a Roma la copia perfetta del tempio di Afrodite di Erice. Altra copia di detto tempio si trovava a Sica, vicino Cartagine, Africa del Nord. Questo culto di Afrodite e i templi a lei dedicata sono un filo conduttore culturale religioso tra la civiltà dell'Egeo e quella mediterranea di Erice. Culto per le dee, dunque, e non per gli dei; una derivazione della venerazione per Madre Terra, in netto contrasto con la religione maschilista degli indoeuropei che vengono dopo il 1800 a.C. imponendo il paternalismo di Zeus e distruggendo sistematicamente le culture religiose matriarcali del Mediterraneo. Come, del resto, avviene più tardi, nel XII sec. d.C. ad Erice dove i preti della religione cattolica romana, con l'aiuto dei Normanni, tirano giù il tempio di Afrodite, ne usano le pietre per edificare le loro chiese e uccidono tutte le colombe sacre alla dea che ogni anno erano impegnate nel viaggio di anagogia e catagogia con l'Africa del Nord.

Si aggiunga al discorso di sopra riguardo il presupposto storico della questione Minosse, che il giovane inglese, lo studioso Ventris, decifra la linea A sulle tavole di Creta nell'Egeo, venendo a scoprire che tale linea A è un antichissimo linguaggio greco e che sulle tavole scoperte a Pilos è scritto che una tale Cocalos, intorno all'anno 1350 a.C. stipula un contratto per la vendita di una partita di olio. Veniamo così a sapere della presenza di un Cocalos nello stesso periodo al quale si fa risalire l'incontro in Sicilia di Cocalos, di Minosse e di Dedalo, quest'ultimo chiamato a Erice per la costruzione di un ponte allo scopo di facilitare la messa a punto del tempio dedicato ad Afrodite.

Ultimamente si scopre in vari scavi della Sicilia occidentale, la presenza di Micenei e di Ionici. A Motia, si ritrova un capolavoro in marmo risalente al V sec. a.C. raffigurante un giovane magistrato di stile ionico. Si ha in tal modo la concreta fondatezza del collegamento tra cultura egeo-miceneaeolica-ionica e quella della Sicilia occidentale. Altri esempi: 1) Soltanto da qualche anno sono state scoperte a Ribera, vicino Sciacca (Sicilia) e a pochi chilometri da Eraclea Minoa (Terme di Selinunte), 28 tombe con l'equipaggiamento completo di guerrieri micenei di Creta. 2) Le leggende sulle monete elime della zona trapanese sono in linguaggio ionico. 3) Recentemente, l'archeologo Sebastiano Tusa scopre santuari dell'VIII sec. a.C. molto antichi per essere dorici o fenici e che ci fanno puntare verso una presenza precoloniale greca di popoli provenienti dall'Egeo, dal Peloponneso, dall'Anatolia.

Troppo spesso vengono trascurati dagli storici moderni piccoli episodi che, se così non fosse, farebbero considerare la Sicilia non un'appendice della cultura italica, ma la gemma della civiltà del Mediterraneo che riflette la grande cultura egea.

Quando la famiglia di Saffo è mandata in esilio, viene a stabilirsi a Panormo dove Saffo vive fino a tredici anni. E logico che chi parla una linguaggio ionico-eolico cerca, per stabilirsi, un luogo dove viene compreso e comprende. Marmo Pario ci ha serbato memoria della fuga di Saffo e degli oligarchi lesbi in Sicilia (4) (Marmo Pario, par. 51 ed. Flach. p. 18..... l'anno 46,2 = 595 assegnato a Eusebio (vers. Arm.) ed Shone p. 92..... di Saffo e di Alceo. In quanto al verso di Saffo f. 6 in Bergk. P.L.G. III p. 92..... «io mi accosto all'opinione di coloro che reputano provabile che si accenni alla città siciliana» (Ettore Pais). Alla fuga di Saffo in Sicilia accenna evidentemente anche la presenza di una statua rappresentante Saffo (opera di Silanione, il noto scultore del IV secolo celebre per i ritratti) posta nel pritaneo di Siracusa, rapita da Verre, vedi Cicerone Verr. IV, 125. La presenza di detta statua nel pritaneo di Siracusa è forse argomento per supporre che Saffo giunse a Siracusa o che almeno si reputasse così in quella città. Questa notizia è degna di fede e, dopo tutto, nulla dimostra che non sia vera. Che Saffo fosse stata in Sicilia è pure presupposto nell'epistola ovidiana di Saffo a Faone v. 50. La città di Panormo è menzionata in un frammento di Saffo citato da Strabone (1.2.33) Crr. Walcker, il quale non ritiene inverosimile un viaggio di Saffo in Sicilia.

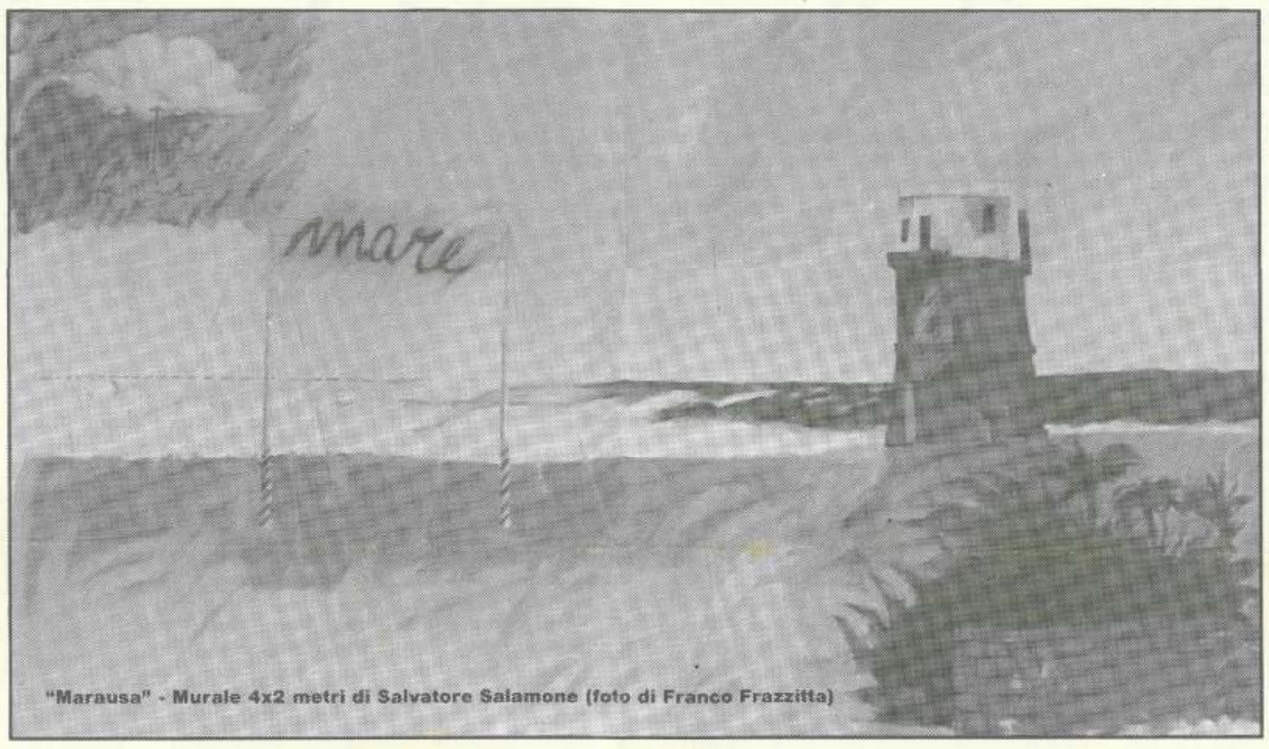
Ora, se è vero che la famiglia di Saffo sia venuta in Sicilia, a Panormo, – città sempre in buoni rapporti con Fenici e Cartagenesi ma con un nome antico del mare Egeo – ciò significa che in Sicilia, come a Trapani e Motia, esistevano nuclei familiari di cultura greco-ionica-eolica (vedi Odissea scritta nello stesso dialetto usato da Saffo) e non Dori, nemici per eccellenza di Ioni e Fenici. La conferma di quanto dico ci viene dal fatto che quando Dionisio, tiranno dorico di Siracusa, conquista la città di Motia nel 397, distrugge la città e uccide tutti i Greci lì presenti. Ovviamente non li avrebbe uccisi se fossero stati Dori; ma essi erano Ioni, disposti a vivere accanto a Elimi e Fenici. Anche Solunto, sebbene considerata città fenicia, riflette, in verità, la cultura greco-ionica: la planimetria delle strade, infatti, era di stile greco.

Lo storico Timeo di Taormina (Sicilia) chiamava i Sicani Atabiri. Questo collegamento va notato. Esso connette il mondo dell'Egeo (Rodi, Creta, la zona vicino a Gerusalemme degli Ebrei) alla Sicilia (notare il Tempio di Giove Atabiro ad Agrigento e il Tempio di Rodi) a tal punto da poter dire che il popolo del Mediterraneo include Iberi, Berberi, Cretesi, Bebrici, Sardi, Pelasgi; esiste, infatti, una base comune mitologica, di costume e architettonica anche tra Egitto e Creta. I figli di Danao e, più ad Ovest, i Libi e i Berberi diedero ai Greci i primi barlumi sul culto delle dee; esempio: il culto di Atene (vedi i "Miti Greci" di Robert Graves). Si tratta di un popolo del mediterraneo che in primo luogo si istalla nelle Isole dell'Egeo e getta le fondamenta della civiltà europea continuando la sua migrazione attraverso l'Africa del Nord per risalire, come Libi, Berberi, Iberi e Baschi nella penisola iberica e per popolare i Pirinei (il nome a questi monti è dato dalla principessa bebrica, Pirene). Anche il popolo di Erice – zona dove io abito – è collegato con il popolo Iberico-Bebrico, come ho già detto, per mezzo del nonno di Erice, re Amico, un bebrico pure lui proveniente perciò dal mondo egeo e dalla costa dell'Anatolia.

Lo storico antico Ecateo scrive che gli Iberi-Siciliani vennero dalla penisola iberica, la stessa cosa affermano Stefano di Bisanzio e Tucidide. Può darsi, invece, e questa è mia opinione, che i Sicani Atabiri-Iberi fossero arrivati in Sicilia direttamente dall'Africa del Nord, oppure direttamente dal mondo egeo, come Bute, l'argonauta, e i Focesi e i Troiani.

Questo grande popolo mediterraneo, dunque ancor prima della presenza di Indoeuropei, si spinse fino alla regione francese che chiamarono Cambria (Cambria come in Anatolia) e lì si stabilì col nome di Siluri; una gente che diede origine a re Artù (che secondo questa logica non è né anglossassone né celtico). Re Artù chiamò la capitale del suo regno in Cambria, Camelot, parola che ha le stesse radice di Camico, capitale del regno di re Cocalo e di Monte Camolato in Sicilia; *Cam* e *Lot* sono due parole bibliche che si ritrovano nella cultura del Mediterraneo, facendo presumere che il popolo mediterraneo sia protocamitico; non gente, perciò, descritta con la parola bruno, ma rosso-bruno come gli stessi popoli dell'Egeo si definivano chiamandosi Mileti e Fenici (rosso-bruni) e Filistei (rossi). (Basta rifarsi ai meravigliosi affreschi della civiltà egea con esili figure soffuse da colore rossiccio).

I Sumeri, perciò, spinsero tutti questi popoli fuori dall'Anatolia, facendoli fuggire ad Ovest sino alle Isole Canarie e nell'Isola di Lancilotte e anche in Hibernia (Irlanda). E noto, infatti che gli irlandesi erano anch'essi provenienti dall'Anatolia e perciò affini ai Cretesi (vedi Milesi Irlandesi, Book of Invasion). Gli Iberi che scapparono ad Est, invece, diedero nome a una vasta zona dell'Asia: Siberia. E, continuando a scappare, alcuni arrivano e si fermano nell'America del Nord col nome di Atacamiti (altra tribù indiana). Questo mio discorso può anche sembrare fantasioso, ma posso dirvi qualcosa di più concreto. Recentemente, un mio amico iugoslavo, il romanziere e poeta Boris Vishinsky, una volta presidente del Convegno di Poesia Internazionale di Struga, mi ha parlato della sorpresa di alcuni scienziati dell'U.S.R.R. nativi del Caucaso i quali andati in America hanno scoperto che molte parole indiane erano simili a quelle del loro linguaggio caucasico.



"Marausa" - Murale 4x2 metri di Salvatore Salamone (foto di Franco Frazzitta)

Bibliografia:

– Grande Dizionario Enciclopedico (Utet 1937)
– Storia della Sicilia e della Magna Grecia, Ettore Pais
Università di Cambridge Storia Antica
– Medio Oriente 1,4 parte seconda, Università di Cambridge
– XXVII Le Migrazioni del Settentrione, R.A. Crossland
– XXVI (a) La Grecia, Creta e le Isole Egee, J.L. Caskey
– Storia della Sicilia nell'antichità, Adolfo Holm
– Il mondo Miceneo, John Chadwick (tavoletta di Pilos F. 1184) Eumedes riceve da Kokalos 18 unità di olio.
– "Le origini della Russia", (Tocario, lingua indo-europea nel Turkestan cinese), G. Vernadsky

Per qualcuno

per Nat Scammacca

Non far caso alla mosca sul naso,
sentirsi invasi quasi presi da un dolce colloquio
espressioni interne riescono a fondersi.
Amicizia quando sei cara,
ricordo con un po' d'amaro la lavata di testa
che mi hai dato;
riesci a far rivivere ciò che negli altri era spento,
amore per la vita, gioia di comunicare
attimi belli per ritrovarsi insieme,
nel gruppo di gente, di volti che si confondono,
solo l'idea principale sovrasta tutti quanti
spensierati e a volte buffoni
ma in realtà con una amarezza nell'animo
che vogliamo nascondere.
Chi non conosce il codice dell'amicizia
nulla può provare, perché chiuso in sè
non conosce l'immensa gioia di questo sentimento.
La vita è piena di noia
ma anche un ronzìo può darti gioia.
Quando ti senti sola durante il giorno,
conta le mosche che ti volano intorno.

GAETANA PRIVITERA

Antiche memorie di uomini e cose

1848-49 a Monte San Giuliano: argenti requisiti e briganti in vista...

Dopo pochi giorni, giungena notizia che Messina era caduta in potere dell'esercito borbonico e che aveva subito danni devastanti in conseguenza delle cannonate cui era stata fatta segno.

Furono, si sa, lunghe settimane di turbamento da parte del governo rivoluzionario, che cominciò a mostrare però la sua totale incapacità di organizzare una strategia adeguata alla minaccia di riconquista borbonica dell'isola che si cominciava a profilare, e che continuava, invece, a mantenersi sordo ad ogni proposta di componimento o di transizione che fosse, da parte del governo di Napoli, che pure ad esso giungeva.

La situazione, intanto, nella quale versava Messina dopo cannoneggiamenti, fatti d'arme e saccheggi subiti si era presentata, anche alle autorità delle marine militari inglesi e francesi che stanziavano in quella città, talmente grave da sospingere queste ultime ad una saggia azione diplomatica presso il governo di Ferdinando, rivolta allo stabilirsi di una condizione di armistizio per la durata di sei mesi.

Da parte borbonica l'armistizio venne concesso: ma il governo rivoluzionario siciliano poco o niente seppe fare, dilaniato come era fra le proprie componenti politiche, per organizzare una resistenza adeguata in vista di quello che, cessati i sei mesi, sarebbe stato il nuovo corso dell'azione di riconquista dell'Isola da parte avversaria.

Ma torniamo a Monte San Giuliano. Alla notizia della caduta di Messina, intanto, il Comitato Civico in alcun altro modo poteva reagire che organizzando assemblee cittadine e... preghiere all'Altissimo.

Venne pertanto convocata la cittadinanza nella piazza della Loggia, ad ascoltare le vibranti e calde esortazioni alla resistenza ed alla lotta — quella popolazione ignara di arti belliche — contro Ferdinando, pronunciate, dal balcone della Casa Municipale dal parroco di sant'Antonio, don Giuseppe Poma. Alla fine dell'arringa, la folla si diresse verso la Matrice, ad invocare la protezione divina e ad ascoltare altra perorazione di patriottico incitamento pronunciata dal canonico tesoriere in persona.

Che le cose però cominciassero a prendere piega preoccupante e che la situazione politica ma, specialmente, finanziaria del nuovo assetto si presentasse sempre più difficile e si avviasse verso terreno paludoso, si dovette avere anche qui sensazione quando, insieme con le notizie di dissensi e di incertezze che sconvolgevano gli ambienti dirigenti di Palermo, fra i padri della rivoluzione, giunse il Decreto del Parlamento Nazionale, con il quale si ordinava a tutte le chiese di Sicilia di consegnare alle autorità preposte gli ori, gli argenti ed i preziosi, ma specialmente gli argenti, di loro proprietà.

La Nazione Siciliana — sanciva il decreto — avrebbe corrisposto gli interessi annuali del 7% sul valore degli oggetti consegnati. La chiese che non ritenessero di consegnarli, avrebbero potuto corrispondere, in alternativa, ma in moneta contante, la somma pari al loro valore, stabilita in onze 9 per ogni rotolo (gr. 800), sulla quale sarebbe stato corrisposto il medesimo annuale interesse del 7%. Si costituì dunque a Monte San Giuliano la Commissione incaricata di ricevere gli argenti, alla quale, intanto, i rettori di ogni chiesa furono tenuti a consegnare l'elenco-inventario dei preziosi da ciscuno custoditi affinchè, da parte della Commissione stessa, venisse stabilito quali arredi fossero necessari per il culto quotidiano, e quindi da mantenere nella chiesa, e quali fossero, invece, per dir così, sovrabbondanti, o superflui e, quindi, da consegnare alla Nazione.

A questa seconda categoria la Commissione ne assegnò una buona quantità, per un valore complessivo stimato in 420 onze (corrispondenti a 5.355 lire-oro del 1861, ed a diverse decine di milioni di oggi). Il 14 ottobre giunse a Trapani un'altra Commissione per il ritiro degli argenti, o delle somme corrispondenti. Ad essa *"si fece la consegna, cioè* — precisa il nostro Miceli — *per quello di San Vito Lo Capo si prese l'argento"*. E fu l'unica chiesa a consegnarlo. Anche se il più antico dei Santuari del territorio comunale, essa era lontana e non ricca: il beneficiale non era in possesso della somma liquida per avvalersi della possibilità alternativa. *"Tutte le altre chiese* — invece — *che consegnar pure doveano l'argento, gli diedero tanta somma corrispondente ad onze 9 per rotolo, giusto il decreto, e si trattennero l'argento"*. Forse le crescenti difficoltà politiche, militari e finanziarie, in molti esponenti — ad ogni livello — di quello che era apparso, all'origine, il "nuovo corso" della vita siciliana, ad un certo momento, iniziavano a suscitare stati d'animo di ripensamento o di raffreddamento ideale, che attutiva ogni slancio e cominciava ad allontanare diversi personaggi dalle vicende della vita civica.

Ora se ciò poteva essere, per il governo e per il parlamento nazionale, atteggiamento deplorevole quando si trattasse di un comune cittadino, diventava invece assenteismo intollerabile in quanti fossero stati delegati a pubbliche funzioni. Nel novembre 1848, un decreto Parlamentare indirizzato ai Consigli Civici sanciva pesanti pene finanziarie per i Consiglieri comunali assenteisti.

Una prima assenza ingiustificata avrebbe comportato una multa di 12 tarì; una seconda, di 24; una terza, di un'onza intera. A questa terza recidiva, per di più, il Consiglio avrebbe dovuto dichiarare il responsabile *"incapace a tutti gli effetti"* ad ogni ufficio municipale, e deliberarne l'espulsione *"per decreto da stampare ed affingere nei luoghi pubblici"*.

Nessuna notizia di particolare rilievo ci dà la cronaca della vita...rivoluzionaria montese di quell'autunno 1848 che, da cronache di altri avvenimenti di ordinaria ricorrenza, fu rigido, nevoso e tempolaresco.

Ad un certo momento, però, cominciò a circolare voce insistente, e proveniente da fonti diverse, che, nonostante quelle proibitive, pessime condizioni di tempo, un grave pericolo incombeva sulla città, e sarebbe esploso da un momento all'altro: una nutritissima banda di briganti, di quelli avvezzi ad ogni impresa — quali in quell'epoca di disordine estremo terrorizzavano molte parti della Sicilia *"per assassinare tutta la Città, rubare a tutti li doviziosi, sin'anco le Chiese, Conventi, e Monasteri..."*

VINCENZO ADRAGNA

(10 - Continua)

COSE DI CASA NOSTRA

di MARIO DA VERONA

- Tutti, anche gli avversari, restano, ammirati dall'intraprendenza e dall'intelligenza del Berlusconi = è Finintest...!
- **Nel pollaio si sussurra che fra il gallo e la gallina c'è del tenero = avrebbero un relazione ovosessuale.**
- Raccomandato di ferro assunto in banca = è entrato per il lotto della cuffia.
- **Sarto instancabile = utilizza anche i ritagli di tempo.**
- Per un celere corso della giustizia = occorrono GIP in misura massiccia.
- **Lottizzazioni partitiche = contanti, trattabili.**
- Quando passa la maggiorata = i sismografi registrano ampi movimenti tettonici.
- **Aranci, pateddi e funci, spenni assai e nenti manci = scorzi a parte.**
- La bigotta = la pio-positiva.
- **Mafia = la rio-negativa.**
- Organizzazione spionistica internazionale = la Cio-positiva.
- **Lotta alla mafia = la via positiva.**

Lettere ed Arti

Trent'anni di pittura di Mario Cassisa

A Palermo una mostra antologica del pittore trapanese

Dal 1959 al 1989, trent'anni giusti di attesa di una sorta di consacrazione nel limbo dell'Arte, anche se il pittore palermitano Mario Cassisa meritava fin dagli esordi l'appelativo di artista: se con questo termine si vuol intendere una particolare personalità originale e votata al "mestiere" di pittore con tale passione, con una tale vocazione da indurre a rinunciare a tutto nella vita, persino a formarsi una famiglia, per dedicarsi a coltivare ideali di bellezza e creatività.

Il desiderio di conoscenza di altre culture, di altre civiltà possibilmente ancora incorrotte, inducono il Nostro a compiere frequenti viaggi intorno al mondo con soggiorni prolungati presso paesi lontani come le due Americhe o le Antille o le Haway, le mitiche isole di Gauguin; assorbendo ovunque il meglio della espressività artistica dei popoli indigeni, assumendo alla fine una personalità, un linguaggio espressivo proprio e complesso, ma che è anche la sintesi e il compendio delle esperienze artistiche di quasi tutti i popoli del mondo: "SINTESI DEL XXI SECOLO", appunto!

E in effetti l'arte di Mario Cassisa pur apparendo sontuosa, floreale, ricca di geroglifici, in realtà è una sintesi delle multiformi espressività dell'uomo in tutte le latitudini.

La recente bellissima mostra antologica che il pittore palermitano ha allestito (dal 21 ottobre al 5 Novembre) a Palermo, era una valida testimonianza della sua ineffabile esperienza artistica, durata trent'anni ma che ancora continua ad arricchirsi di originali invenzioni (come, per esempio, i "Biblioquadro": una sorta si grande quadro o libro pieghevole di oltre 7 metri di apertura e riccamente "illustrato" e "scritto" con la sua particolarissima arte che riesce a riassumere e prendere forma, contenuto e armonia di colori.

PIETRO BILLECI

Pensieri più... spiccioli

Sulla vecchiaia

Noi viviamo continuamente con il tabù della vecchiaia e la riteniamo da sempre qualcosa di negativo da evitare e da temere; accostiamo ad essa il senso del decadimento, la certezza di mutare in peggio, e tutto ciò da paura, paura della fine che si fa sempre più vicina, di quella fine che apre una finestra sull'ignoto, verso il nulla addirittura o verso l'incertezza comunque.

La vecchiaia può essere paragonata ad una delle stagioni della vita dell'uomo, a quella dell'autunno, caratterizzata da un continuo e progressivo ingrigire che porta poi inesorabilmente alla stagione dell'inverno che con il suo gelo che la caratterizza può essere assimilata alla morte.

La vecchiaia quindi appare come la stagione che precede la fine, la condizione temporale che conduce alla morte e naturalmente porta paura.

Ad essa si accompagnano il naturale decadimento del corpo fisico che ci veste fin dalla prima apparizione terrena: un corpo che nasce ricco di vita, che si sviluppa nell'armonia fino alla pienezza della giovinezza, che si irrobustisce ed acquista forza, che vive il suo grande momento di maturità e che poi si avvia naturalmente a percorrerre la fase discendente della parabola fino al suo tratto ultimo.

La vecchiaia ci ricorda il confronto con il divenire, incerto, sconosciuto, per la conoscenza del quale non ci sono strumenti, se si accetta il balsamo della fede che invece rispetto alla verità delle cose è come lo sciroppo della tosse dato ai bambini per lenire il sintomo, quando invece occorrono strumenti più consistenti per conoscere e curarne la causa.

E come tutte le cose ignote ci portano paura ed ansia, così anche quelle che ad esse ci inducono destano agitazione.

Il riferimento negativo alla vecchiaia quindi è l'espressione culturale e profonda di un momento di apprensione, di paura, per vincere il quale occorre rieducare l'umanità a quei concetti di serenità e di accettazione delle cose che sono alla base di una vita correttamente vissuta.

Il ricordo della pienezza porta rimpianti di cose impossibili a ripetersi, a viversi: la delicatezza di un fiore di campo, l'immagine di un mare sereno, i giochi di un bimbo, l'amore dei giovani, il ventre pieno di una donna in attesa sono tutte immagini che richiamano le stagioni della vita, di una vita per alcuni forse vissuta completamente e per altri forse negata in parte, di un tempo trascorso e passato, che non ritornerà.

Proprio la coscienza dell'impossibilità di ingranare la marcia indietro o di rinnovare l'esperienza della vita terrena, in quanto interezza ed unità di questo corpo e di questo spirito, con tutte le esperienze dolci e positive, ed anche forse con quelle negative di cui si scopre poi che non sono tutte negative, destano le nostalgie che portano sofferenza.

Ma l'analisi non può fermarsi alla fase pur necessaria del sentimento.

Non può infatti pensarsi alla adolescenza ed alla giovinezza ed alla maturità come ad una passerella di sentimenti e di sensazioni dilettevoli o meno; deve esserci un riferimento preciso alle azioni compiute, al modo di aver vissuto razionalmente e da uomini le trascorse stagioni della stessa vita.

La vita serve anche per maturare la propria umanità, per inseguire la conoscenza, per affinare il proprio comportamento adeguandolo ai precetti del vivere onestamente e secondo morale. La vita in questo senso non ha tempo perché non ne segue le regole e la condizione; quelle infatti afferiscono ad un corpo fisico deteriorabile perché fatto di cellule che muoiono, e non di spirito, di soffio divino.

La vita è anche "perseguir virtute e conoscenza", levigarsi, costruire al proprio interno un tempio dove porre ed onorare le virtù da scoprire e perseguire ogni giorno, ogni momento di ogni giorno. La vita è comprendere che le passioni devono necessariamente smorzarsi e frenare il loro impeto nel cuore dell'uomo, affinchè egli stesso possa calmarsi dentro ed iniziare il processo di maturazione che è molto lento ed ha bisogno di tanto tempo.

La vita è studio del bene e del giusto, conoscenze di fenomeni e cause, apprendimento costante temporale per il perfezionamento dell'uomo in ogni sua parte.

La vita è servizio: distribuzione della propria conoscenza e del proprio valore agli altri perché se ne arrichiscano se lo ritenganno; occasione di esempio di virtù senza pacchianerie; silenzioso scivolare tra gli altri lasciando soltanto un tenue profumo di conoscenza, senza invadere, senza turbare, senza imporsi.

E poiché tutto ciò si impara maturando e si matura anche con il passare del tempo, al contrario di quanto si possa comunemente pensare la vecchiaia appare come la stagione del raccolto delle tante seminagioni prima effettuate, e senz'altro la stagione di nuove maturazioni alla luce delle esperiene fatte e rinnovate, senza quei turbamenti portati dalle passioni focose e senza quale bisogno di immediatezza che caratterizza altre fasi della stessa vita terrena.

Tutto è infatti più lento in vecchiaia: la natura porta un assaporamento più minuzioso e delicato di ogni cosa, di ogni esperienza, di ogni sensazione e sentimento, di quelli precedentemente acquisiti e di quelli nuovi da riscoprire, insieme agli odori ed ai sapori nuovi, mai pensati ma sicuramente altrettanto dolci e gradevoli di quelli che ci si è lasciati alle spalle. E le risposte che vengono dalla vecchiaia sono anch'esse lente e mediate, passate attraverso il filtro di una distillazione rallentata nella quale i depositi impuri vanno accumulandosi senza fallo sul fondo del recipiente.

Se tutto ciò è possibile raggiungere in vecchiaia, se essa riesce effettivamente a sopire le passioni, a consentire la mediazione interiore, a conoscere un po' di più e meglio questo enorme mistero dell'universo che ci circonda, a pensare con serenità della morte terrena di questo involucro che ci contiene con il convincimento che tutto non sarà finito, allora la vecchiaia dei rimpianti e delle nostalgie e quella delle rughe e della gobba e delle artriti non spaventano più, perché affanni fastidiosi ma temporanei rappresentano un male minimo e talvolta necessario prima di un nuovo rinnovamento che segue alla fine.

ALDO CASTELLANO

IN LIBRERIA

"Il condono edilizio"

Le vicende che hanno portato alla emanazione della Legge 28 Febbraio 1985, n. 47 sono note sia agli studiosi della specifica normativa, sia a quanti si sono trovati intorno ad essa: uomini politici, pubblici funzionari, avvocati, tecnici, amministratori locali.

L'A. esperto conoscitore della materia, profondo studioso, ha preso in considerazione quanto contemplato dalla predetta Legge 47/1985 e dalle successive modificazioni ad essa apportate dal legislatore, dando corpo ad un'opera completa e di ampio respiro.

Il volume è articolato in due parti. La prima considera il *condono edilizio* vero e proprio, esaminando i caratteri generali del condono, la sanatoria rivolta *principaliter* ad effetti non penali, il procedimento per la sanatoria, le sanatorie a regime speciale, la sospensione dei procedimenti, la sanatoria ai soli effetti penali. La seconda parte tratta della *vigilanza sull'attività edilizia*, tenendo presente la portata delle nuove disposizioni in tema di strumenti urbanistici.

L'importante opera contiene anche una preziosa appendice amministrativa contenente la legge 28 febbraio 1985, n. 47 con le modifiche; la legge 23 aprile 1985, n. 146; la legge 21 giugno 1985, n. 780; la legge 12 gennaio 1988, n. 2; la legge 13 marzo 1988, n. 68. Completano il volume le circolari del Ministero dei lavori pubblici 30 luglio 1985, n. 3356; 30 luglio 1985, n. 3357; 18 luglio 1986, n. 3466; della Presidenza del Consiglio dei Ministri 9 settembre 1986, n. 06027 e del Ministero dei beni culturali ed ambientali 31 agosto 1985, n. 8 e n. 16 1985, n. 3780.

Si tratta, quindi, di un testo completo che si appalesa come un valido ed agile strumento di lavoro etremamente utile e necessario per tutti coloro i quali — per ragioni professionali o per dovere d'ufficio — sono tenuti ad essere aggiornati sull'intricata materia.

SALVATORE FERRARETTI

Alberto De Roberto - "Il condono edilizio", Giuffrè Editore, Milano 1989, pagg. 273, L. 22.000.

Tardia espone a Padova

Ecco ancora una testimonianza (qualora ce ne fosse stato bisogno) del detto latino: "Nemo Vates in domo sua" ...Enzo Tardia, il govane pittore trapanese, dopo una sufficentemente lunga esperienza locale, pervenuto ad uno stile interessante, esce ora coraggiosamente dal suo mondo locale per verificare la valenza della sua conquista stilistica, mettendo le sue recenti opere al vaglio di contesti culturali del Nord Italia, necessariamente più "aggiornati" ed evoluti, salvo eccezioni, del Nostro.

"Un volo sul Mediterraneo", il titolo che ha voluto dare alla sua personale che sarà allestita dal 16 al 28 Nov. alla galleria "LA CUPOLA" di Padova rappresenta si il desiderio dell'artista di volare alla conquista dei cieli lontani, difficili ma sublimi dell'arte, ma anche la voglia di testimoniare la sua appartenenza ad un mondo ove il sole e l'azzurro mare dominano, conferendo ai nativi la particolare sensibilità a recepire la bellezza e contemporaneamente a ricrearla attraverso le varie espressività dell'arte.

Auguriamo pertanto al nostro giovane concittadino di riscuotere il successo che merita, e che certamente lo eleverà sempre più in alto.

P. B.

La ventesima edizione "Premio San Valentino"

Il «Comitato per la premiazione di un messaggio d'amore» di Terni in collaborazione con i vari enti locali, pubblici e privati, ha bandito la XX edizione del Concorso Letterario Internazionale «Premio San Valentino», articolato in quattro sezioni: poesia, racconto, silloge e libro edito di poesia, narrativa, saggistica, in lingua e in vernacolo.

Tema del concorso è l'amore inteso nel senso più largo della parola.

Un particalare riconoscimento sarà assegnato al giornalista del più interessante articolo dal tema: «14 Febbraio: festa di San Valentino».

Sarà realizzata pure la XX edizione del «Premio San Valentino», concorso di pittura, scultura, grafica non vincolato a tecniche e a tematiche.

Premio speciale all'autore del migliore manifesto sulla festa di San Valentino con questa sola scritta: «14 Febbraio».

Termine di scadenza per inoltro delle opere sia letterarie che artistiche e ***lunedì 18 dicembre 1989.***

Le cerimonie di premiazione avranno luogo a Terni il 14 Febbraio 1990, festa di San Valentino, patrono di Terni e «patrono degli innamorati».

Per ulteriori informazioni rivolgersi presso la Segreteria del «Premio San Valentino» — C.P. 143 05100 TERNI (Tel. 0744/81.25.16).

Guardia medica a Valderice

Si informa il pubblico interessato che il nuovo numero telefonico di questa Guardia Medica è da oggi il seguente:

836388

Per chi chiama da fuori distretto anteporre il prefisso 0923.

PULISPURGO

IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Via G. Verga, 31 - 91100 TRAPANI
Tel. (0923) 3.37.50 - 3.85.02

Spurghi industriali — Vasche e serbatoi — Stura canali con canal jet — Pozzi neri e fognature — Disinfestazioni — Disinfezioni — Derattizzazioni — Nettezza urbana — Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità

NOTIZIARIO SINDACALE

A CURA DELLA U.I.L. DI TRAPANI

Ai fini pensionistici

Penalizzati i lavoratori donatori di sangue

Ai lavoratori i quali donano (gratuitamente) il loro sangue, soci o meno dell'AVIS, compete la corresponsione della normale retribuzione per la giornata della donazione, che viene considerata di riposo. Ciò è previsto dall'art. 1 della Legge 13 Luglio 1967, n. 584.

La retribuzione viene corrisposta dal datore di lavoro, che ha facoltà di chiederne e ottenerne il rimborso da parte dell'INPS.

Ai fini contributivi, per il diritto alla pensione però, tale retribuzione non è assoggettata a contributo, per cui si viene a determinare, nel tempo, una diminuzione del monte salario sul quale viene calcolata la pensione che, automaticamente, determina un liquidazione più contenuta della pensione stessa. Abbiamo fatto qualche calcolo.

Ad un lavoratore dipendente da azienda privata, che nel corso degli ultimi cinque anni di lavoro ha effettuato solo 20 donazioni annuali, con una anzianità di lavoro di 40 anni (il massimo) viene liquidata una pensione inferiore di L. 20.950 mensili. Tale importo è ovviamente maggiore se l'anzianità contributiva del lavoratore dipendente è minore dei 40 anni ipotizzati.

L'anomalia, in verità, non esiste per i lavoratori del pubblico impiego, dove la giornata di assenza dal lavoro per la donazione è considerata come servizio a tutti gli effetti, per cui sarebbe equo che le organizzazioni sindacali, in occasione dei rinnovi contrattuali, a partire da quelli in corso di stipula, introducessero una norma diretta a sanare il diverso e peggiore trattamento riservato ai lavoratori del settore privato rispetto a quello previsto per i lavoratori del settore pubblico.

Tra il Ministro dei Sindacati dei pensionati Cgil-Cisl-Uil

Concordato calendario d'incontri sulla Sanità

Il 3 novembre scorso le Organizzazioni Sindacali dei pansionati CGIL-CISL-UIL si sono incontrate con il Ministro alla Sanità De Lorenzo per un confronto sui contenuti della piattaforma rivendicativa in materia di servizi sanitari.

Il Ministro, dopo aver illustrato quanto già disposto in particolare sull'utilizzazione dei primi 10 mila miliardi per l'edilizia sanitaria ha assicurato la disponibilità del suo ministero ad incontri di merito sulle questioni sollevate:

— progetto obiettivo tutela della salute delle persone anziane;

— sistema di controlli sulle strutture residenziali;

— indicazioni nazionali per il pagamento delle rette nelle residenze;

— convenzionamento per le protesi dentarie.

Sarà definito in tempi brevi un calendario di incontri specifici alla conclusione dei quali verrà effettuata una verifica politica con il Ministero per l'adozione dei provvedimenti conseguenti.

OBLÒ PREVIDENZIALE

Fiscalizzazione degli oneri sociali

In materia di fiscalizzazione degli oneri sociali il D.L. n. 338 del 9-10-89 non ha apportato alcuna modifica, tranne nell'ultima parte del comma 15.

Sulla base di tale norma, quindi, anche le riduzioni di fiscalizzazioni relativi ai periodi da dicembre 1988 a settembre 1989, effettuate in difformità alle disposizioni del decreto legge in esame devono essere restituite, senza accessori di legge, con la denuncia contributiva relativa al mese di ottobre 1989 da presentare entro il 20 novembre 1989.

La regolarizzazione ovviamente riguarda sia le imprese che hanno conguagliato gli importi di fiscalizzazione in misura maggiore di quella prevista dal decreto legge in esame sia le imprese che hanno trattenuto gli importi stessi, pur essendo state escluse dal campo di applicazione del beneficio.

A tal fine, le aziende, comprese quelle operanti nei territori del Mezzogiorno, indicheranno in uno dei righi in bianco dei quadri B-C del Mod. DM 10/2-89, l'importo complessivo della fiscalizzazione da restituire preceduto dalla dicitura "Rest. Fisc." e dai codici "M 137" per le imprese di cui al comma 1 dell'art. 6 e "M 138" per le imprese agricole di cui al comma 6 dello stesso articolo.

Nessun dato deve essere indicato nei campi "n. dipendenti", "n. giornate", e "retribuzioni".

Le aziende che ancora non hanno provveduto a decorrere dal 1 dicembre 1988 al conguaglio della fiscalizzazione ovvero che hanno conguagliato impórti di fiscalizzazione in misura minore di quella spettante, possono effettuare i recuperi con la denuncia relativa al mese di ottobre 1989 da presentare entro il 20 novembre 1989, esponendo in uno dei righi in bianco del Mod. DM 10/2 – 89 l'importo della fiscalizzazione spettante, preceduto dalla dizione "REC. FISC. DL. 110/89" e dal codice "R 141" e con codice "R. 142", preceduto dalla dizione "REC. FISC. SUD. DL. 110/89" per l'importo del beneficio aggiuntivo previsto per le aziende che operano nel Mezzogiorno.

Le regolarizzazioni di situazione diverse da quelle sopra regolamentate, effettuate oltre il termine del 20 novembre 1989 devono essere espletate secondo le apposite procedure (DM 10/M – V) e con l'applicazione delle sanzioni.

ANGELO GRIMAUDO

Disoccupazione e sfruttamento

Respingere le inique condizioni datoriali e reagire all'arroganza del potere

Non so quale sia la percentuale dei disoccupati a Trapani ma, a giudicare dal numero dei lavoratori sfruttati deve essere elevata.

È inutile ricordare i precetti costituzionali e le norme a tutela del diritto al lavoro ed alla retribuzione adeguate.

Dal punto di vista del giovane disoccupato, occorre, invece, analizzare le cause di una situazione schizofrenica, in cui, da un lato si pretende il rispetto degli obblighi del lavoratore, cioè la prestazione dell'attività lavorativa, dall'altro si pretende di non rispettare gli obblighi del datore di lavoro.

È indubbio che il datore di lavoro, nel momento in cui chiede la prestazione lavorativa, ha necessità di tale prestazione. È altrettanto indubbio che potrà dettare condizioni inique, facendo leva sul bisogno di lavoro dei disoccupati.

In tal modo, riesce a procurarsi ciò di cui ha bisogno a condizioni molto vantaggiose. D'altronde, nei confronti del lavoratore, non può sentirsi responsabile, perchè altri disoccupati avrebbero certamente accettato e perché anche altri datori di lavoro assumono alle stesse condizioni. Si realizza, così facendo, un serbatoio di disoccupazione, da cui poter impunemente attingere.

Pretendere che i giovani disoccupati trapanesi arrestino immediatamente questa corsa al massacro, con la ferma volontà di esigere il rispetto dei propri diritti, di denunziare le situazioni illecite, di provocare il controllo della autorità competenti, è troppo semplicistico. Si tratta, infatti, di un circolo vizioso, in cui il bisogno provoca lo sfruttamento e lo sfruttamento alimenta il bisogno.

Credo, però, che tale situazione sia determinata anche da una sorta di rassegnata acquiescenza.

Sappiamo tutti, infatti, che esistono gli strumenti giuridici e sappiamo anche che nei settori in cui maggiormente sono stati provocati i controlli, ad esempio il settore edile, le possibilità di sfruttamento del lavoratore sono minori.

Una maggiore coscienza dei propri diritti, una più ferma volontà nel pretendere il rispetto, una più ampia conoscenza degli strumenti apprestati dall'ordinamento per inserirsi nel mondo del lavoro, la consapevolezza che, per il datore di lavoro, la forza-lavoro è un bene necessario; tutto questo, senz'altro, potrebbe contribuire a rompere quel circolo vizioso.

D'altronde, restare a guardare rassegnati, perché "così fan tutti" o accettare passivamente, "perché lo Stato non crea nuovi posti di lavoro", non credo che sia la soluzione migliore.

Di fronte all'arroganza del potere, più o meno meschino che sia, bisogna sempre reagire, quanto meno per il rispetto di se stessi.

SALVATORE PARISI

Lettere al giornale

Lavoro domestico ed obbligo assicurativo I.N.P.S

Sono figlia unica, da mesi assisto mio padre che è rimasto vedovo... Svolgo alcune ore di lavoro... Posso essere assicurata in qualità di collaboratrice domestica?

Quali documenti bisogna presentare all'INPS?

L.M. - Trapani

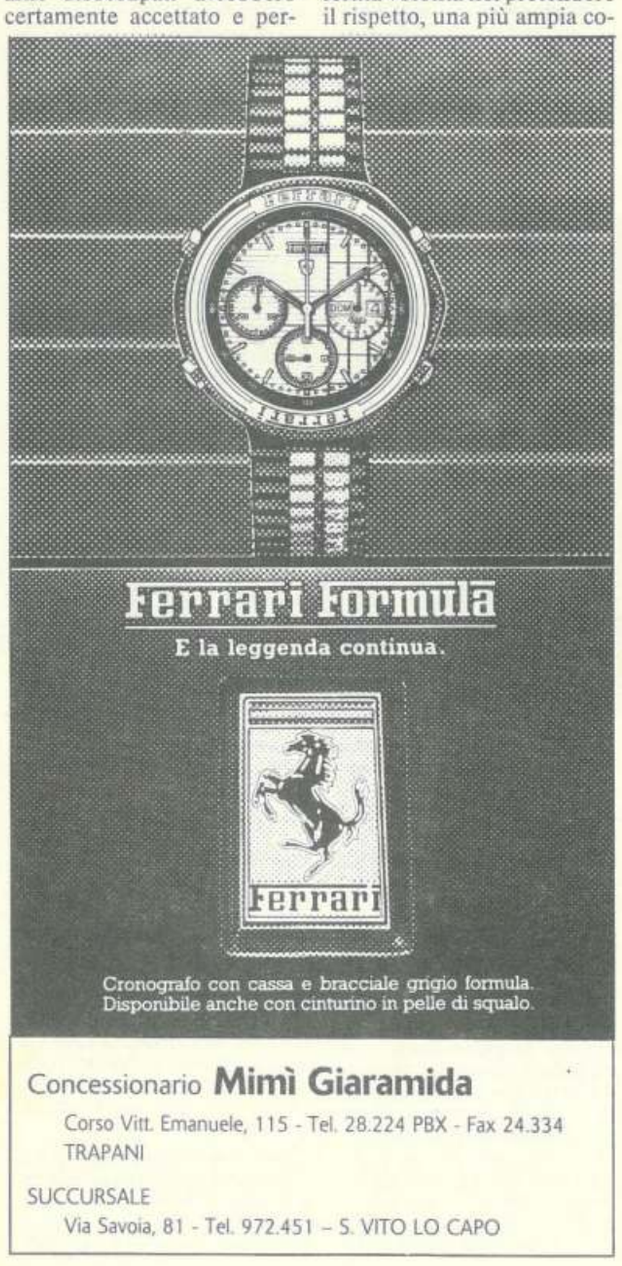
La persona che svolge la sua opera al servizio di un datore di lavoro in qualità di domestica deve essere assicurata quando la sua attività è subordinata e retribuita.

È obbligatorio assicurare il lavoratore domestico qualunque sia la durata (anche una sola ora al mese), pure se saltuario e discontinuo o se lavoratore svolge contemporaneamente attività diverse.

Per quanto riguarda il rapporto di parentela c'è da dire che il datore di lavoro che ha al suo servizio, "unicamente per le necessità della propria vita familiare" un parente o un affine (genitore, sorella, cognata, nonna, nipote o figlia, come nel caso della lettera) è obbligato ad assicurarlo come domestico solo nel caso che il lavoro è prestato in forma subordinata e retribuita e di tale rapporto ne venga fornita ampia prova. Detta prova può ritenersi acquisita con una dichiarazione di responsabilità rilasciata dagli interessati e la facoltà dell'INPS di procedere ad accertamenti ogni qualvolta lo ritenga necessario. La prova può, tuttavia, non essere richiesta quando si tratta di persone che, pur legate da vincolo di parentela, svolgano le seguenti mansioni: assistenza di un invalido di guerra o civile o del lavoro che percepiscano indennità di accompagnamento prevista dalle disposizioni di legge; assistenza di un mutilato, assistenza di un cieco civile, prestazioni di lavoro domestico nei confronti dei sacerdoti secolari culto cattolico. Nel caso della lettrice, se il genitore risulta invalido dovrà essere inoltrata copia della certificazione rilasciata dall'Ente o l'Autorità che ha riconosciuto l'invalidità e che da diritto all'accompagnamento. La decorrenza dell'assicurazione è data dal periodo di riconoscimento dell'invalidità e dal conseguente diritto all'accompagnamento, anche se la denuncia del rapporto di lavoro *viene presentata all'Istituto in data successiva.*

Per quanto riguarda l'assunzione, ciascun datore di lavoro è tenuto a prendere all'INPS un modulo (Mod. LD 09) entro il 10 giorno successivo alla scadenza del trimestre solare nel corso del quale è avvenuta l'assunzione, corredandolo di un certificato di nascita, residenza e stato di famiglia se il modello è inviato per posta, oppure, se la domanda viene presentata direttamente allo sportello, basta un documento di riconoscimenro.

L'ADDETTO STAMPA INPS – TRAPANI



«Radiomobile SIP»

Il «Radiomobile SIP» è un telefono che, una volta installato sulla vostra auto, segue fedelmente ogni vostra mossa e vi tiene in contatto con chi desiderate.

Avere il telefono in auto vuol dire essere collegati alla rete telefonica nazionale, effettuare telefonate di lavoro con facilità e tranquillità.

Avere il telefono in auto, oggi, è facile e costa meno di quanto pensiate. Potete ritirarlo subito presso gli Uffici Commerciali SIP della vostra città.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

Agrigento: via Damareta — **Caltanissetta:** viale Sicilia, 8/D — **Catania:** corso Sicilia, 67/69
Enna: via Piave, 36 — **Messina:** via Palermo, is. 472/a — **Palermo:** via Pacinotti, 57/59
Ragusa: via Maiorana — **Siracusa:** via Teracati, 18 — **Trapani:** via Conte Agostino Pepoli, 82

TRAPANI sport

TARIFFE PUBBLICITÀ – Commerciali: a modulo (mm. 45 base x 40 altezza) £. 60.000. – A mm. colonna £. 1.500. Legali, sentenze, giudiziari, finanziari, concorsi, convocazioni e relazioni assemblee, appalti, ordinanze: £. 2.000. Cronaca, redazionali: £. 2.000. Professionali: £. 800. Nozze, culle, necrologie, lauree, onorificenze: £. 1.000. Economici: £. 250 p.p. Testatine: £. 60.000.

CALCIO SERIE C/2

Ennesima sconfitta per i granata La dirigenza esonera Rondanini

Ancora una battuta d'arresto casalinga per il Trapani: anche il Frosinone, con una gara attenta ma senza fare sfaceli, è riuscita ad ottenere i due punti al Provinciale gettando la compagine granata nel baratro.

Infatti, ora, il Trapani è staccato di tre lunghezze dall'Ostia, di quattro dal Fasano e di cinque dal gruppo composto da Latina, Leonzio, Potenza e Nicastro, assestato ad otto punti in graduatoria (e proprio questa è, attualmente, la quota salvezza).

La situazione, come si capisce, non è delle migliori; è proprio per dare uno scossone all'ambiente i dirigenti del sodalizio di Via dei Mille hanno deciso di esonerare, a seguito di questa nuova batosta, il tecnico Rondanini.

La decisione (che già nel passato la dirigenza era stata, in più di una circostanza, sul punto di prendere) appare comprensibile se si tiene conto del fatto che, malgrado si sia alla nona di campionato, il Trapani continua a subire delle reti balorde e a non andare a segno.

L'esonero del tecnico, poi, si potrà condividere o meno; certamente le responsabilità dell'attuale situazione non sono soltanto sue dato che anche i dirigenti debbono recitare il mea-culpa, avendo completato l'organico solamente a metà novembre.

Domenica scorsa, contro i Gialloblù laziali, il Trapani ha disputato una brutta partita.

Scarsamente incisivi, i granata non hanno costruita alcuna azione lineare nel corso della contesa, non concludendo affatto in porta.

Il Frosinone, venuto a disputare una gara di contenimento, ha controllato con sufficienza i padroni di casa e poi, alla prima occasione, ha colto in contropiede la rete della vittoria.

Domenica scorsa, e sarà la prima di due trasferte consecutive, il Trapani (nelle cui fila hanno esordito domenica scorsa il difensore Cipriani e l'attacante Ravot) si recherà a Lamezia Terme per affrontare la locale Vigor, compagine che, in classifica ha attualmente nove punti.

I calabresi, sul proprio terreno, hanno ottenuto (in quattro partite) una vittoria contro il Nicastro, due pareggi contro il Cavese e Kroton ed hanno subito una sconfitta ad opera della Battipagliese.

Si tratta di una squadra molto pericolosa, specialista in pareggi (ne ha conseguiti cinque) contro la quale il Trapani dovrà impegnarsi alla morte per interrompere la serie negativa di quattro sconfitte esterne consecutive.

MAURIZIO SCHIFANO

BASKET

Una grande Racine prevale sul Modena

Una delle "grandi", finalmente, è stata battuta al Palagranata. Dopo le sconfitte interne con Varese ed Imola, la Vini Racine ha affrontato tra le mura amiche un'altra delle formazioni di vertice del torneo, anche se attualmente non naviga in buone acque.

Nell'incontro con il Burghy Modena la sconfitta poteva anche starci, ma nella gara di domenica scorsa la squadra granata ha confermato di essere essa stessa un "grande", ed ha sconfitto gli emiliani con il punteggio di 91-83.

L'equilibrio ha regnato sovrano per tutto l'incontro; solo durante il primo tempo (che si è concluso sul 45-45) ci sono stati dei brevi allunghi sia da un parte che dall'altra che comunque, sono stati prontamente annullati.

Nella ripresa, a pochi minuti dal termine, la Vini Racine ha conquistato un piccolo break che le ha permesso di chiudere la gara a proprio favore.

Note positive nella squadra granata giungono da Cassì che ha messo dentro dei canestri decisivi in determinati frangenti della partita; ecco il suo scout di realizzazione: 2/3 nelle bombe, 6/8 da due, 7/7 dalla lunetta per un totale di 25 punti.

Buono è stato anche l'apporto di Martin (19 punti) che trova stimoli particolari nelle gare contro il Modena essendo egli stesso modenese; gara giudiziosa, infine, quella di Castellazzi (12 punti) e di Morrone (9), che hanno dato pure un grosso contributo difensivo. Alla partita, non bella dal punto di vista spettacolare, ma che ha offerto grosse emozioni, ha assistito una cornice di pubblico fantastica: 3400 spettatori (nuovo record d'incasso con oltre 1600 paganti) e grossa ovazione finale ai giocatori, tra i quali è volata anche qulache lacrima di commozione.

Questa vittoria rilancia ancor più alto la Vini Racine che, con le sconfitte di Siena e Campobasso, si trova ora da sola al secondo posto dietro la Sangiovese, sempre solitaria capolista avendo superato in trasferta il Rieti.

Domenica prossima i granata affronteranno un'altra difficilissima trasferta, dovendo far visita al Campobasso, vera sorpresa di inizio torneo, ma reduce da due sconfitte consecutive.

In questa gara la Vini Racine dovrà tenere i nervi molto saldi poichè si giocherà in un campo infuocato per la presenza di un pubblico molto "caldo" che ci auguriamo non trascenda a comportamenti come avvenne nello scorso campionato.

RENATO SCHIFANO

Sconfitta in trasferta la Velo

Altre due sconfitte esterne per la Feudi Reali che sia nel recupero di giovedi col Lissone (78-74 il risultato finale a favore delle lombarde), sia nella gara giocata in anticipo sabato col Montecchio (sconfitta più pesante per 94-58) non è riuscita a guadagnare alcun punto.

Tuttavia la gara col Lissone avrebbe potuto risolversi a favore delle ragazze di Stucovitz; però il solito primo tempo insufficiente che le veline hanno chiuso molti punti sotto, ha compromesso la vittoria finale, sfuggita per un soffio.

Nella gare col Montecchio, invece, le granata non sono mai entrate praticamente in partita, schiacciate dalla superiorità delle avversarie.

Nonostante queste sconfitte, non è il caso di scoraggiarsi: la Velo deve, infatti, ancora recuperare la gara contro il Treviso (la compagine veneta è a pari punti con le granata in classifica e, dunque, si tratta di una squadra diretta concorrente nelle lotta per non retrocedere).

La classifica molto corta, del resto, fa sì che ben cinque squadre si trovino nel giro di quattri punti.

Sarà necessario però, a questo punto, stringere i denti e soprattutto entrare in campo più concentrate, per assicurarsi quelle vittorie che sono alla portata delle ragazze trapanesi.

R.S.

PALLAMANO

Ancora sconfitto il De Stefano Il Mazara torna alla vittoria

Quarta sconfitta della stagione per l'A.S. De Stefano nel campionato di serie B.

Questa settimana sono rimasti a Scicli i due punti della partita con la formazione di casa che ha sopravanzato di dieci lunghezze i ragazzi del presidente Fiandaca. Il risultato di 34-24 per i padroni di casa non dice però del nervosismo che serpeggia da qualche tempo fra i ragazzi guidati dallo slavo Levicnik.

Così non si può andare avanti – ci ha detto il tecnico – non vedo lo spirito di squadra che è necessario nei momenti difficili.

È chiaro che a questo punto dobbiamo prendere dei provvedimenti, assieme a Mannarà, perché così è come se noi giocassimo con un giocatore in meno e gli avversari con un giocatore in più. Ci serviremo dei ragazzi della squadra allievi ma almeno avre- mo gente che avrà voglia di giocare veramente".

In qualche occasione, avevamo visto come alcune squadre non fossero di tanto superiori agli ericini ma avevamo in più una maggiore concentrazione nel gestire il gioco in campo.

Non serve a nulla giocare benissimo in allenamento quando poi in campo, al momento del bisogno, la squadra o alcuni elementi di essa si sciolgono come neve al sole.

A Scicli, molti palloni sono stati perduti per distrazione, per voler tirare a tutti i costi quando non era opportuno, spesse volte si stava a criticare il compagno per l'azione fatta e non si tornava in difesa col nervosismo che andava via via lievitando. Ora il tecnico dice basta, non si può continuare a perdere con squadre che poco hanno di più della compagine ericina.

È chiaro che bisogna rimboccarsi le maniche e stringendo i denti trovare soluzioni alternative alle attuali.

Lunedì sera, intanto, nel corso di una riunione tenutasi nei locali dello Sporting Aurora la dirigenza e i giocatori hanno avuto un chiarimento di idee.

Domani, un incontro impegnativo attende la compagine ericina fra le mura del Palagranata. Sarà di scena a Trapani, infatti, il Mascalucia, seconda in classifica col Fasano, a 10 punti.

In A2, la formazione del Mazzara è tornata a vincere approfittando del turno casalingo che la vedeva impegnata con il bolognesi del Gymnasium. Il risultato per i padroni di casa è stato di 31-27.

Con un Vuglac e un Randas incontenibili, i mazaresi sembrano aver ritrovato la condizione migliore.

ENZO SACCARO

Intervista a Benvenuti

In queste prime giornate del campionato di B d'eccellenza, si sta vedendo una Vini Racine Trapani che sta giocando a dei buonissimi livelli, facendo anche molto spettacolo ed appassionando il pubblico che gremisce sempre più numeroso il Palagranata.

Ma ciò che ha più impressionato, rispetto allo scorso anno, sono state le autorevoli affermazioni in trasferta.

"Questa squadra – dice il coach Benvenuti – *veniva da due anni abbastanza brutti nei quali si era salvata nelle ultime giornate. Nello scorso campionato si sono vinte sei-sette partite in trasferta e, penso si sia formata una mentalità vincente che ci rende più combattivi fuori dalle mura amiche".*

Dopo questi primi turni come le sembra che sia il livello di questo torneo di B/1?

"Il campionato è equilibratissimo, ancor più degli anni scorsi in cui vi era una formazione schiacciasassi; sono però aumentate le squadre di buon livello.

Noi non credo che siamo migliorati negli uomini; infatti la perdita di Coppari è stata grossa mentre l'innesto di Cassì non è ancora perfetto. Comunque, giochiamo meglio come squadra pur avendo pressapoco gli stessi schemi e la stessa filosofia perché il ripetere le stesse cose perfeziona il nostro gioco".

Qual'è l'importanza della vittoria contro il Modena, una squadra che è stata fatta su misura per vincere il campionato ma che adesso si trova in difficoltà?

"Il Modena è partito un po' male, ma adesso sta pian piano recuperando, come prova la vittoria in trasferta contro il Campobasso. Il suo problema è che ha cambiato molto e deve trovare l'amalgama tra i vari giocatori; ma sicuramente si piazzerà tra le prime quattro.

Questa vittoria ci proietta in modo inequivocabile verso le posizioni di testa che, secondo me, possiamo tenere".

MARIO BOSCO

TENNISTAVOLO

Buoni risultati alla 5ª di campionato per la Jovino Marmi Edera Trapani

Giunto alla quinta giornata di andata il Campionato Naz.le a squadre di serie "B" femminile nel quale milita la compagine della A.S. Jovino Marmi Edera Trapani. Il primo incontro di campionato non si è giocato a causa della rinuncia della a.s. Ping-Pong Club Catania che è stata così penalizzata di 2 punti. La prima partita si è giocata quindi il 14 Ottobre u.s. in casa contro lo Sporting Club Rocchenere (Messina) che con in formazione la bulgara Darina Stefanova e la milanese Marina Perlini 2ª cat. Naz.le è la squadra candidata alla promozione e ha avuto la meglio sulle trapanesi Barbara Cangemi, Benedetta Foderà e Sandra Montanti per 5 a 2; da sottolineare l'incontro della Montanti contro la bulgara che è terminato al 3 set.

Nella 5ª giornata di andata, giocata domenica 12 novembre u.s., le trapanesi hanno incontrato in trasferta il San Domenico Messina aggiudicandosi la vittoria per 5 a 3; Montanti e Foderà hanno realizzato 2 punti ciascuna, Cangemi 1 punto.

Il Campionato maschile di "D1" dove milita la compagine della Jovino Marmi è giunto alla 5 giornata di andata; l'ultimo incontro si è giocato in casa contro la A.S. Amatori Fiamma di Palermo, in formazione per la compagine locale Peppe Cernigliaro, Ciccio Carrara e Pietro Spanò; la partita si è conclusa 5 a 1 in favore della squadra Palermitana.

L'A.S. Jovino Marmi Edera Trapani ha così sei punti in classifica e ci si augura di potersi piazzare magari a metà classifica.

Organizzato dall'Aics di Trapani

Campionato Judo 1990

Si sono svolte a Trapani, presso la Palestra del centro Sportivo Trapanese, le gare del Campionato Provinciale A.I.C.S. Judo Maschile, valide per l'anno 1990.

Al termine la premiazione degli atleti è stata effettuata dal Presidente del Comitato Provinciale A.I.C.S. di Trapani Nicola Cottone.

Questo il dettaglio dei Campioni Provinciali:

Cat. Esordienti Kg. 48: **Morello A.** Yama Haraschi Paceco; Cat. Cadetti Kg. 52: **La Vecchia M.** Centro Sportivo Trapanese; Cat. Speranze Kg. 71: **La Vecchia A.** Centro sportivo Trapanese; Cat. Speranze Kg. 60: **Polisi V.** Centro sportivo Trapanese; Cat. Speranza Kg. 78: **Inglese G.** Yama Arashi Paceco; Cat. Juniores Kg. 60: **Monaco A.** Centro Sportivo Trapanese; Cat. Seniores Kg. 78: **Testagrossa V.** Yama Arashi Paceco.

Totocalcio

CONCORSO 14 – IL NOSTRO PRONOSTICO – COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

	PARTITE DEL 19/11/89 squadre 1ª	squadre 2ª	①	ⓧ	②
1	Atalanta	Bari	1		
2	Bologna	H. Verona	1		
3	Fiorentina	Ascoli	1	X	
4	Genoa	Cesena	1		
5	Inter	Milan	1	X	
6	Lecce	Cremonese	1		
7	Napoli	Sampdoria	1	X	2
8	Roma	Lazio	X		
9	Udinese	Juventus	2		
10	Cosenza	Messina	1	X	
11	Reggina	Pisa	1	X	2
12	Torres	Catania	1	X	
13	Pro Cavese	Turris	X		

La formazione al completo della Vini Racine Marciante

Lista di Matrimonio
gioielleria
Saverio d'angelo
Via Cuba, 19 - Tel. 22641 - TRAPANI
CONCESSIONARIA:
SAINT LOUIS Cristal de France
Baccarat
CRISTAL LALIQUE
Christofle
ARGENTERIA:
CESA 1882

segue dalla seconda

Camera di Commercio

del diritto camerale da anni che addirittura componenti della vecchia Giunta rivendicano la creazione di un osservatorio di studi economici senza risultati, la creazione di un osservatorio di informazione e di confronto.

Siamo all'assurdo di non avere nemmeno contezza dei dati reali delle imprese della provincia, dal momento che non quadrano i dati camerali calati nel sistema CERVED e l'anagrafe delle imprese non si definisce nonostante le proteste di migliaia di persone che respingono il bollettino sul diritto camerale, a fronte dei tanti certificati di morte che impongono altrettante cancellazioni d'ufficio che non si fanno.

A quando l'effettivo esercizio del "raccordo" fra Camera e Provincia Regionale, per cui la stessa Giunta è stata integrata in virtù della legge 9?

Purtroppo a tuttoggi ciascuna delle due istituzioni mostra di andare avanti (si fa per dire) per conto suo.

Da parte nostra evidenziamo i seguenti problemi:

1) La mancanza sia nell'area trapanese che marsalese di moderne strutture di mercato ingrosso nel settore ortofrutticolo, mentre l'ingrosso langue fra i mille rivoli dei precari magazzini degli imprenditori privati, e la Camera sceglie di aderire acriticamente alla Società Agroalimentare promossa dall'Assessorato alla Cooperazione, finalizzata alla realizzazione dei poli mercantili di Catania e Palermo;

2) Il commercio ittico all'ingrosso si trova in condizioni più penose, consentendo nonostante le Commissioni prefettizie, che il grosso delle transazioni avvenga fuori dalle strutture, praticamente in evasione d'imposta, e senza le necessarie certificazione sanitarie previste per i flussi nazionali e internazionali, a tutto rischio degli operatori del settore;

3) L'assenza di un quadro di riferimento programmatorio provinciale delle oltre 14 mila imprese commerciali, che operano in totale carenza di una funzione di coordinamento e di impulso dell'ente camerale e della Provincia sul piano della pianificazione, dell'aggiornamento professionale, delle politiche degli orari nelle aree di interesse turistico, preda piuttosto dei mille balzelli comunali e provinciali (ICIAP; tassa rifiuti, sovraprezzo Enel etc.);

4) I mercati ambulanti sono quasi nella totalità privi di regolamenti di gestione e di certezza istituzionale, soggiogati dalle politiche clientelari e discrezionali degli amministratori locali di turno, e restano totalmente ignorati dalla Camera, nonostante qualche illuminato intervento del Prefetto di cui va dato atto;

5) Rimane tuttoggi non chiara l'attività della provincia di Trapani in materia di rilascio di Nulla Osta per le Grandi strutture di vendita, in ottemperanza delle Legge 9/86.